

IL SALE DELLA VITA

*alla ricerca di ciò che può dar gusto e significato al nostro vivere quotidiano
guidati dal Vangelo di Gesù*

di Michele Bortignon

INDICE

Introduzione

Come usare questo libro

Il cammino dello stupore

1. L'annunciazione (Lc 1, 26-38; Mt 1, 18-25)

La proposta

2. Maria fa visita ad Elisabetta (Lc 1, 39-55)

Lascia parlare la Voce dentro

3. La nascita di Gesù (Lc 2, 1-7)

Impulso d'amore

4. L'annuncio ai pastori (Lc 2, 8-20)

Ci basta la speranza

5. La visita dei magi (Mt 2, 1-12)

Segui le sue tracce

6. Simeone prende tra le braccia Gesù (Lc 2, 22-35)

Accompagnami tu

7. La fuga in Egitto (Mt 2, 13-23)

Saper aspettare

8. La vita nascosta (Lc 2, 40-52)

Trent'anni

Il cammino della chiamata

9. Il Battesimo (Mt 3)

La rivelazione

10. Le tentazioni nel deserto (Mt 4, 1-11)

Il criterio di discernimento

11. Le nozze di Cana (Gv 2, 1-12)

L'ultima lezione di Maria

12. I venditori cacciati dal tempio (Gv 2, 13-22)

Il nuovo tempio

13. I primi discepoli (Lc 7, 18-23; Gv 1, 35-51)

La chiamata

14. La pesca miracolosa (Lc 5, 1-11; Mt 13, 44-46)

Discerni la tua strada

15. Seguire Gesù (Lc 9, 57-62; Lc 12, 49; Mt 10, 32-36; Lc 14, 25-33; Lc 5, 27-28)

Quello sguardo

16. Le parabole del Regno (Lc 17, 20-21; Mc 4, 26-29; Mt 13, 31-33)

Una storia d'amore

Il cammino della guarigione

17. Nicodemo (Gv 3, 1-21)

Apriti!

18. La Samaritana (Gv 4, 5-30. 39-42)

Dove l'acqua è più buona

19. Guarigione di un lebbroso (Mc 1, 32-34. 40-45; Mc 11, 22-24)

Il miracolo della fede

20. Il cieco di Gerico (Lc 18, 35-43)

La tua fede ti ha salvato

La forza del desiderio

21. Gesù e i bambini (Mc 10, 13-16; Lc 10, 21-22)

Dei piccoli è il Regno

22. Guarigione del paralitico alla piscina di Betzaetà (Gv 5, 1-16)
Lascia maturare il desiderio

23. Gesù e i suoi concittadini (Mc 6, 1-6)
Solo se vuoi

24. Il cieco nato (Gv 9, 1-41)
Prigioniero del gregge

25. Zaccheo (Lc 19, 1-10)
Rinato a me stesso

26. Il giovane ricco (Mc 10, 17-23; Mt 6, 19-34; Lc 6, 38)
La vera ricchezza

27. Ricompensa per chi segue Gesù (Mc 10, 23-31)
Felice perché libero

28. Il tributo a Cesare (Mt 22, 15-22)
Chi è la mia guida?

29. Parabola dell'amministratore scaltro (Lc 16, 1-9)
Che cosa vale di più

30. Il fariseo e il pubblicano (Lc 18, 9-14)
Il vestito pulito

31. L'adultera (Gv 8, 1-11)
Il volto segreto

32. Il cieco di Betsaida (Mc 8, 22-26)
Smaschera i tuoi fantasmi

33. L'indemoniato (Mc 1, 21-28; Mc 5, 1-20)
Il diavolo in corpo

34. Il padre dell'indemoniato (Mc 9, 14-29)
Lascia vivere tuo figlio

35. L'emorroissa (Mc 5, 24-34)
La verità vi farà liberi

36. Peggior di prima (Mt 12, 43-45)
Cura le radici

37. Guarigione di un paralitico (Mc 2, 1-12)

Soffocato dal dovere

38. La questione del sabato (Mc 2, 23-28; Lc 14, 1-6)

Il filo di Arianna

39. Chi entra nel regno dei cieli (Mc 1, 14-15; Lc 14, 16-24; Mt 25, 1-13; Mt 7, 24-27)

Vieni alla festa!

Il cammino del perdono

40. La parabola del padre misericordioso (Lc 15, 11-32)

Il dono più grande

41. Perdonare sempre (Mt 18, 21-22)

Ritorna ancora!

42. La verità vi farà liberi (Lc 6, 39-45)

Affidami il tuo fardello

43. La parabola dei due debitori (Mt 18, 23-35)

Ti serve un tutore

44. La parabola della zizzania (Mt 13, 24-30)

Strade parallele

45. Amate i vostri nemici (Lc 6, 27-37)

Regalami un futuro

46. La pecora perduta (Mt 18, 12-18)

Verità nella carità

Il cammino del conforto

47. Resurrezione della figlia di Giàiro (Lc 8, 40-42. 49-56)

Vieni a casa mia

48. Resurrezione del figlio della vedova di Nain (Lc 7, 11-17)

Ti ritroverò

49. Dare un senso alla sofferenza (Gv 15, 1-8; Gv 16, 21-22; Gv 16, 33)

Il buio prima dell'alba

50. Guarigione di un sordomuto (Mc 7, 32-37)
Apriti!

51. Il buon samaritano (Lc 10, 25-37; Mt 25, 31-46)
Il Dio "troppo" vicino

52. La tempesta sedata (Mc 4, 35-41)
La prova più forte
Schiacciato dall'ansia

53. Gesù cammina sulle acque (Mc 6, 45-48; Mt 14, 26-33)
Fidando in te

54. Guarigione della figlia di una cananea (Mt 15, 21-28)
Il silenzio di Dio

55. Guarigione del servo di un centurione (Lc 7, 1-10)
La mia parte

56. Tempi difficili (Lc 21, 5-19; Mt 16, 1-4)
Nella lotta sarò con te

57. Pietro riconosce in Gesù il Cristo (Mt 15, 29-31; Mt 16, 13-16)
Ti ho conosciuto

58. A tavola con i peccatori (Mt 9, 10-13; Mt 11, 28-30)
Tenda d'accoglienza

59. La prostituta e il fariseo (Lc 7, 36-50)
Non puoi sapere

60. L'unzione di Betania (Gv 12, 1-3; Mc 14, 4-9)
Il profumo della vita

Il cammino della missione

61. L'invio in missione (Mt 13, 3-8; Mt 9, 35 - 10, 31)
L'annuncio

62. I dieci lebbrosi (Lc 17, 11-19)
Insegnagli ad amare

63. Sarete perseguitati (Gv 15, 18-21; Gv 16, 1-4)
La spiga strappata

64. Chi è il più grande? (Mc 10, 35-45; Mt 18, 1-14)
Potere è servire

65. Il pericolo del settarismo (Lc 9, 49-55)
Uomo di comunione

66. Come porgere la verità (Mt 13, 10-17; Mt 7, 6)
Fiaccola di luce

67. Voce che guida (Gv 10, 1-17; Gv 1, 1. 14. 18)
Parole

68. Gesù condanna gli ipocriti (Mt 23, 1-32; Mc 7, 6-13; Mt 7, 15-20)
Attento, maestro!

69. Le parabole del servo fedele (Lc 17, 7-10; Lc 12, 35-37)
Servo per amore

70. Marta e Maria (Lc 10, 38-42)
La sola cosa necessaria

71. La parabola dei talenti (Mt 25, 14-30)
Non rinunciare a te stesso

72. La moltiplicazione dei pani (Mc 6, 30-44)
Il dono del povero

73. Matrimonio e celibato per il Regno (Mt 19, 3-12)
Vocazione

74. Le beatitudini (Mt 5, 1-11)
La mia strada

75. La testimonianza dei discepoli (Mt 5, 13-16)
Non è affar mio

76. La parabola degli operai nella vigna (Mt 20, 1-16)
E' festa il lavoro

Il cammino della croce

77. Condizioni per seguire Gesù (Mt 16, 21-25)
Accogli la sfida!

78. La trasfigurazione (Lc 9, 28-35)
Padre, conferma la mia scelta
79. I parenti di Gesù (Mc 3, 20-21. 31-35)
Lasciami libero
80. Il chicco di grano (Gv 12, 23-32)
Dà senso all'impegno
81. La resurrezione di Lazzaro (Gv 11, 1-53)
Non temo la morte
82. L'ingresso a Gerusalemme (Lc 19, 28-40)
Lasciateci cantare il nostro sogno
83. Cibo di vita eterna (Gv 6, 26-27. 34-35. 48-60. 66-69)
Salpare verso il sole
84. La lavanda dei piedi (Gv 13, 1-17; Gv 15, 9-17)
Il vero amore
85. L'ultima cena (Lc 22, 14-20)
L'abbraccio
86. La preghiera per l'unità (Gv 17, 1-26)
Siano in me un solo corpo
87. L'agonia (Mt 26, 36-46)
Al bivio
88. Il tradimento di Giuda (Mt 26, 47-56)
Non ti abbandonerò
89. Gesù davanti ad Anna (Gv 18, 12-14. 19-23)
La strada del vero
90. Gesù davanti a Caifa (Mt 26, 57-68; Mt 16, 24-26)
Accusato ingiustamente
91. Pietro rinnega Gesù (Lc 22, 31-34. 54-62)
Sguardo d'amore
92. Gesù davanti a Pilato (Gv 18, 28 - 19, 16; Gv 1, 4-5. 9-13)
Il rifiuto

93. La crocifissione (Mt 27, 27-44)

Le ultime parole

Domande! Risposte?

94. La morte di Gesù (Mt 27, 45-56)

Il frutto del dolore

Solo se vuoi

95. L'apparizione a Maria Maddalena (Gv 20, 1-18)

In te vivrò

96. I discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35)

Smarrirsi

97. L'apparizione ai discepoli (Lc 24, 36-43; Gv 20, 24-29)

Vivi il presente!

98. Anche Pietro sulla via della croce (Gv 21, 15-19; Lc 9, 23)

L'altro volto dell'amore

99. Sarete guidati dallo Spirito (Gv 16, 5-7; Gv 14, 26-27)

Primi passi da solo

100. L'ascensione (Mt 28, 16-20; At 1, 9-11)

Ritornerò

INTRODUZIONE

Ogni gesto, ogni parola, ogni azione di Gesù è in vista della vita in pienezza per l'uomo (quella che gli ebrei chiamano "Shalom"), vuol condurlo alla "beatitudine". Il desiderio di Dio è infatti che ognuno di noi sia felice, fin d'ora. E il sintomo, la prova che siamo felici è il sorgere in noi spontaneo della lode a Dio, senza esitazioni e senza "ma...".

Nella sua vita tra di noi, Gesù ha portato moltissime persone alla felicità, facendole uscire dai loro drammi e incamminandole sulla strada della vita vera. Nelle loro situazioni puoi riconoscere la tua, nella via d'uscita loro indicata puoi trovare una luce per la tua vita; la stessa vicenda umana di Gesù può far nascere in te il desiderio di affiancarti a lui in un impegno profondamente realizzante.

Forse anche tu stai cercando il segreto della felicità...

Un uomo sentì un giorno nel suo cuore il desiderio di trovare il segreto della felicità. Si mise allora in cammino, deciso a cercare finché non l'avesse trovato.

Andò dai ricchi e dai potenti, ma gli dissero di essere insoddisfatti.

Andò dagli intelligenti e dai sapienti, ma scoprì che non avevano un cuore.

Andò dai giovani, ma molti ne trovò senza entusiasmo e incapaci di gustare la vita.

Andò da uomini sani e forti, ma li vide insicuri e disorientati.

Un giorno incontrò un uomo semplice, in niente diverso da tutti gli altri se non per la luce che gli brillava negli occhi. Sapeva che quello era il segno di un uomo felice, e gli chiese di rivelargli il suo segreto.

«Che cosa dà sapore a ciò che mangi?» - gli chiese l'uomo felice -.

«Il sale!»

«Sappi dunque che c'è un sale anche per la vita: ne basta un pizzico per darle il sapore della felicità.

Il mio sale è fatto

di **S**erenità, perché so di poter contare su un Padre che pensa a me;

di **A**more, perché amare ed essere amato è la gioia del mio cuore;

di **L**ibertà dai compromessi, da tutto ciò che mi impedisce di essere autenticamente me stesso;

di **E**sperienza di Dio, che mi parla in tutto ciò che mi circonda ed in ogni esperienza della mia vita.

E tu, che cosa aspetti a mettere un po' di sale nella tua vita per farle riacquistare tutto il suo sapore?

Questo libro ti aiuterà a dare un seguito a questo incontro.

COME USARE QUESTO LIBRO

Attenzione: quel che leggerai non servirà a niente se non sarai riuscito a collegarlo con la tua vita concreta, facendolo così diventare parola di guarigione per tante tue situazioni che hanno bisogno di essere curate o stimolo ad una maggior crescita nell'amore.

Prova dunque a trasformare la lettura in preghiera (che è appunto un parlare al Signore della tua vita a partire dalle provocazioni della sua Parola), rispondendo, dopo la lettura del brano evangelico e della poesia che può aiutarti ad entrarvi, alle seguenti domande:

1. Quali sono i punti di contatto tra l'esperienza iniziale del protagonista e la mia? In che occasioni della mia vita ho vissuto o sto vivendo un'esperienza come questa? Come l'ho vissuta e cos'ho provato (o come la sto vivendo e cosa sto provando)?
2. Quale situazione di "vita in pienezza" propone Gesù a lui (e a me)?
3. Per quale strada ve lo conduce (Cosa fa per lui? Cosa gli chiede di fare?)?
4. Qual è per me il prossimo passo su questa stessa strada (un problema da risolvere, una decisione da prendere, un atteggiamento da convertire o da maturare, una resistenza da superare, ...)?

Scrivi infine una preghiera di domanda, in cui esprimere al Signore i desideri che sono sorti nel tuo cuore e chiedergli di aiutarti a superare le difficoltà che constati esserci per realizzarli.

Nel leggere il libro non è indispensabile partire dall'inizio, ma, piuttosto, dalla situazione che stai vivendo e da questa alzare a Dio la tua preghiera; proprio per questo vengono proposti sette cammini (il cammino dello stupore, della chiamata, della guarigione, del perdono, del conforto, della missione, della croce) che ti aiuteranno ad incontrarti con il Signore partendo dalla tua situazione concreta.

IL CAMMINO DELLO STUPORE

1. L'ANNUNCIAZIONE

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei. (Lc 1, 26-38)

Maria, che era promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò dunque incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù. (Mt 1, 18-25)

LA PROPOSTA

Maria e Giuseppe
sogno di un amore
tenero e fecondo.

Ma anche,
nel cuore,
il desiderio di qualche cosa
d'altro
di più
perché la vita che li riempie
possa traboccare
sui molti che l'aspettano
senza saperla sperare.

E
nel silenzio
una voce interiore
un'improvvisa illuminazione
che
ad un tempo
sconvolge
sogni troppo piccoli
e realizza
sogni troppo grandi.

Ma
chi è povero
accoglie:
cosa non sua
che saprà far crescere
con l'unica cosa
che ha e può dare:
un amore
che è dono
di sé.

Salvatore.
Dio con noi.

Eco di antiche speranze
che vuol farsi Parola vivente

A te
Giuseppe
il dargli un nome
che sia risposta al grido di aiuto
di chi vuole risorgere
ma in sé non trova la forza.

E a te
Maria
aprirgli la strada
perché Dio possa
camminare al nostro fianco
a mostrarci la via
per far della vita
un canto di gioia.

Dio con noi.
Salvatore.

2. MARIA FA VISITA AD ELISABETTA

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre». (Lc 1, 39-55)

LASCIA PARLARE LA VOCE DENTRO

All'entusiasmo
del primo "sì"
segue il confronto
con la realtà:
sarò capace
di continuare
questo cammino
di cui non vedo
se non la fine?
Come orientarmi,
che direzione
dare al mio passo?

Ricorda il segno
che ti fu dato:
non sei la sola
ad esser chiamata.

Amica mia,
anche con te
Dio sta facendo
cose stupende.
Un solo amore
ci muove entrambe
a portar vita,
gioia, speranza.

Se all'incontrarci
il nostro essere
fremette dentro,
se condividere
ciò che viviamo
suscita in cuore
inni di gioia,
scopriamo d'essere
l'una per l'altra
dono di Dio
per aiutarci:
l'una dall'altra
prendiamo luce
per rischiarare
ciò che ci è chiesto,

l'una sull'altra
posiamo il capo
per disfogare
ansie e dolori,
l'una con l'altra
siamo più forti
per affrontare
prove che turbano,
l'una nell'altra
vediamo chiaro
chi siamo, e cosa
esser potremo.

La fede scopre
in ogni gesto
il Dio che parla,
ascolta ed ama,
l'Amico primo
che, preso il cuore,
ora ci incontra
l'una nell'altra.

Gesti di festa
faccian più bello
questo reciproco
accogliersi e darsi.

Ma, più di tutto,
da' spazio al cuore:
perché nel vero
cresca il rapporto,
lascia che parli
la Voce dentro.

3. LA NASCITA DI GESU'

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. (Lc 2, 1-7)

IMPULSO D'AMORE

Nascosto nei cieli, da solo,
ti abbiamo creduto, e invece
l'amore è la tua debolezza:
anche tu non resisti alla voglia
di abbracciare chi ami.
Per stringerci a te ti fai uomo
e alla porta di ognuno tu busi
chiedendo di essere accolto
per amore, e povero
a noi poveri ti offri fratello,
senza nulla portare
se non il tuo starci vicino.

4. L'ANNUNCIO AI PASTORI

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. (Lc 2, 8-20)

CI BASTA LA SPERANZA

Nei luoghi oscuri, isolati
in cui ci teniamo nascosti
sei venuto a cercarci
portando conforto.

E' un balsamo dolce
la tua discreta presenza
al nostro cuore ferito
dall'altrui diffidenza
che lontani ci tiene
dall'umano consorzio.

Perché proprio noi
sei venuto a cercare?
Noi che siamo diversi,
noi che abbiamo sbagliato,
noi che siamo solo un peso
e a nulla serviamo?

Ci porti l'annuncio che un bimbo
un giorno sarà il salvatore
di noi che or sentiamo la vita
sfuggirci di mano, a brandelli
senza un senso per esser vissuta.

«Coraggio - ci dici -
venite a vedere,
toccate con mano
la vostra speranza:
fin d'ora fermento
di un vivere nuovo
sarà se la luce intravista
a guida porrete del vostro cammino».

A noi che viviamo la notte
già basta
la stella che brilla lontano.

5. LA VISITA DEI MAGI

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: *E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele.*

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. (Mt 2, 1-12)

SEGUI LE SUE TRACCE

In questa sera luminosa di stelle,
al mio cuore inquieto
che invano cerca pace
Tu doni, o Dio,
di perdersi nella tua immensità.

In questa natura così piena di vita,
al mio cuore disilluso
che più non sa gioire
Tu doni, o Dio,
l'emozione dello stupore.

In questo mondo tremendo e sconcertante,
al mio cuore turbato
che a Te chiede «perché?»
Tu doni, o Dio,
di scoprire gesti d'amore.

Fermati. E ascolta.
Ogni frammento di vita
ti parla di chi l'ha creato.

Fermati. E guarda.
Dovunque tu posi lo sguardo
riflesso si mostra il volto di Dio.

Segui le sue tracce:
ti condurranno a Lui.

6. SIMEONE PRENDE TRA LE BRACCIA GESU'

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio:

«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima». (Lc 2, 22-35)

ACCOMPAGNAMI TU

Quando la morte
si fa vicina
il cuor ne è certo:
Tu mi sei accanto.

Spada a due tagli,
per risanare
dopo aver tolto
ciò che non vale.

Luce che illumina,
per dare un senso
anche al dolore
di cui mi nutro.

L'ultimo dono
chiedo al tuo amore:
apri i miei occhi,
fa' che ti veda,
per appoggiarmi,
nel passo estremo,
alla speranza
di riabbracciarti
dove la vita non ha tramonto.

7. LA FUGA IN EGITTO

I magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo».

Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio.*

Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi. Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: *Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino». Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno». (Mt 2, 13-23)

SAPER ASPETTARE

La verità
spesso fa male:
toglie illusioni,
distrugge sogni,
rimette in gioco
tutta una vita.

Chi medica, allora,
feritore è creduto
e respinto
e ferito a sua volta
ad impedirgli il toccare
dove duole più forte.

Ma chi ama non cede,
non volta le spalle:
con saggezza
sa aspettare tempi migliori,
sa trovare modi diversi.

E continua a sperare.

8. LA VITA NASCOSTA

Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole.

Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. (Lc 2, 40-52)

TRENT'ANNI

Al tempio
avevi compreso che la Parola
non è erudito ragionamento
ma esperienza di vita
vissuta nella fedeltà
a un Dio che ti chiama
in chi ti vive accanto.

Trent'anni per capire
vivendolo
cos'è un uomo.

Trent'anni per sentire
sulla pelle
l'urgenza
di quel grido d'aiuto
che sgorga dalla sofferenza
di un cuore ferito,
di un corpo martoriato,
di una mente smarrita.

Trent'anni per scoprire
quali risorse
impensate
un amore gratuito
può attivare
dentro di sé
per la guarigione.

Trent'anni
per maturare la consapevolezza
che l'amore
per salvare
si coinvolge fino in fondo,
a rischio di perdere se stesso.

IL CAMMINO DELLA CHIAMATA

9. IL BATTESIMO

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile».

In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?». Ma Gesù gli disse: «Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia». Allora Giovanni acconsentì. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto». (Mt 3)

LA RIVELAZIONE

«Il Regno di Dio è vicino!»
gridava
agli assetati d'infinito
ai disperati del non senso
ai distrutti dalla vita
Giovanni nelle acque del Giordano.
La pace e la giustizia
la gioia e la pienezza
promesse attraverso i profeti
Dio sta per donarle
a chi le vorrà accogliere
rivestendo l'uomo nuovo
che il Cristo mostrerà
nella sua vita.

Tu che scruti
il mistero dei cuori
indicaci il Santo!

Ed ecco
un uomo veniva,
mosso da un fuoco interiore
desideroso di dare un nome
all'ansia di liberazione
che gli urgeva dentro,
pronta a traboccare
donando una Verità
scoperta con amore
in lunghi anni
di vita nascosta.

E Giovanni,
lo sguardo reso acuto
dal silenzio,
vide.

E' lo Spirito di Dio
quel che vive in te.
Tu sei suo figlio.
Tu sei la via
che ci conduce a riscoprire
il nostro essere figli
di Dio,
nostro nucleo
nostra verità profonda.

Vivere in Lui
ci darà la vita.
E' questo
il Regno di Dio.

10. LE TENTAZIONI NEL DESERTO

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede».

Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo».

Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto».

Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano. (Mt 4, 1-11)

IL CRITERIO DI DISCERNIMENTO

Deserto.

Luogo di silenzio
in cui poter ascoltare
le voci
sottili
del proprio cuore;
le voci che,
non smascherate,
ti fanno agire
credendo tua
la loro volontà.

Luogo di verità
in cui poter chiarire
i dubbi
che
al momento giusto
sanno indebolire
e deviare
le tue decisioni.

E
nel deserto
il Divisore
si traveste
da alleato:
la voce della ragione,
dell'evidenza,
della strada più diretta,
dell'obiettivo raggiunto
(come non importa).

Dio,
invece,
tace.
Si è messo in disparte
per lasciarti
libero,
responsabile.

A suo tempo
ha fatto
il necessario,
rivelandoti
chi sei:
figlio di Dio
realtà originaria
che chiede
di essere incarnata
in un cammino di vita.

Sta a te
ora
affermare questa tua
identità
e agire
di conseguenza.

11. LE NOZZE DI CANA

Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».

Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Dopo questo fatto, discese a Cafarnao insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni. (Gv 2, 1-12)

L'ULTIMA LEZIONE DI MARIA

«Venite tutti»
avevano detto
gli sposi di Cana
«a condividere la nostra gioia».

Ma la generosità
non aveva fatto i conti
con la disponibilità.

A chi dona tutto
per amore
Dio sovviene
con abbondanza:
questa
la tua esperienza
Maria.

E al figlio dell'uomo
che si sta incamminando
sulle strade di Dio
insegni
a conoscerne l'animo
che tu hai conosciuto,
ultima lezione
di vita vissuta.

Non guardare troppo avanti
figlio mio:
accanto a te
tace
nell'imbarazzo
chi non trova il coraggio
di chiedere aiuto.
I grandi ideali
cominciano a realizzarsi
nel piccolo gesto
di attenzione.

E all'ultimo sorso
di un calice
che condivideva la povertà
di chi aveva dato
tutto quel che poteva,
succede
il lieto traboccante spumeggiare
di un vino nuovo
buono
dono di chi
ricambia con abbondanza
ciò che è dato col cuore.

12. I VENDITORI CACCIATI DAL TEMPIO

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato». I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. (Gv 2, 13-22)

IL NUOVO TEMPIO

Gerusalemme.
La casa del Padre.
Per tutti
il luogo
in cui incontrarsi
con Dio,
confrontarsi
con la Verità
e con l'Amore
da vivere poi
con gli altri
per dare senso
alla vita.

Ma l'interesse
e la pigrizia
di chi deve additare la strada
lo cambiano
in luogo
di riti vuoti,
magici,
di parole
dette con la bocca
e non col cuore,
di offerte a Dio
che sgravano la coscienza
dai doveri col prossimo.

E l'urlo di rabbia
che sale dal cuore indignato
s'infrange
sulla roccia
dei cuori induriti,
sprezzanti.

Hai capito.
Qui non servono
parole d'accusa.
Se l'uomo
non trova più Dio
sarà Dio
a farglisi incontro.

Gesù
sei tu
il nuovo tempio.

13. I PRIMI DISCEPOLI

Giovanni, informato dai suoi discepoli di tutti questi avvenimenti, chiamò due di essi e li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella. E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!». (Lc 7, 18-23)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)».

Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: «Seguimi». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazareth». Natanaèle esclamò: «Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo». (Gv 1, 35-51)

LA CHIAMATA

Nel cuore di alcuni
è grande
il desiderio
di infinito,
di pienezza di vita.

Vani
i loro sforzi
per ottenerla,
cercano
chi li sappia ad essa condurre,
suscitando
la gioia di vivere,
liberando
le forze nascoste del cuore.

Ed il cuore,
che conosce
al di là
di ciò che l'occhio vede,
legge
in uno sguardo
in un sorriso
in un gesto
il tuo sogno che vive,
che si è fatto persona.

E non puoi non seguirlo.

Speranza
di poter essere
anche tu
un giorno
come lui.

14. LA PESCA MIRACOLOSA

Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. (Lc 5, 1-11)

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. (Mt 13, 44-46)

DISCERNI LA TUA STRADA

Solo se il desiderio
ha aperto gli occhi al cuore
potrai vedermi vivo,
amante in ogni uomo
che dona la sua vita
per far migliore il mondo.

Se stai bene così,
se già sai dove andare,
se sol sei preoccupato
che non ti manchi nulla,
cieco sarà il tuo cuore
a chi potrà salvarti
da un viver senza senso,
votato al fallimento.

Adesso son vicino,
Adesso sto chiamando.
Prova ad aprire gli occhi
ed a guardarti dentro:
c'è gioia nel tuo cuore
oppure vuoto ed ansia?
Non far tacere ancora
il grido che risuona
al fondo di te stesso:
voglia di esser vero,
di dar senso alla vita,
di sceglier ciò che vale.

E questo desiderio
ti aiuterà a scoprire
chi prendere a modello
per realizzarti appieno:
accanto a te fiorisce
la vita tra le mani
di chi se stesso dona
per suscitare gioia,
per riportar speranza,
per additar la luce.
Perdendosi, ritrova
se stesso e l'altro uniti:

un vortice d'amore
coinvolge il mondo attorno
e a Cristo lo riporta,
fonte di nuova vita.

Nel sceglier la tua strada
lascia guidare il cuore:
lui sa veder lontano,
dov'è la gioia vera.

15. SEGUIRE GESU'

Mentre andavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre». Gesù replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio».

Un altro disse: «Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio». (Lc 9, 57-62)

Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! (Lc 12, 49)

Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. (Mt 10, 32-36)

Siccome molta gente andava con lui, egli si voltò e disse: «Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo.

Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambasceria per la pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo. (Lc 14, 25-33)

Dopo ciò egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. (Lc 5, 27-28)

QUELLO SGUARDO

Quello sguardo... !
Ancor lo ricordo
scrutarmi al profondo
portando alla luce,
e in sè rivelando
appieno vissuti,
i miei desideri
creduti utopia.

E un fuoco, improvviso,
s'accese, bruciando
legami opprimenti
a cose, a persone,
rendendo più vero
lo starsi vicino,
il cuor ribollendo
di sogni e progetti.

Or, libero il cuore,
non son limitato
da piccole cose
di un piccolo mondo,
ma, aperto lo sguardo
a infiniti orizzonti,
quest'oggi concreto
fermento di vita.

16. LE PARABOLE DEL REGNO

Interrogato dai farisei: «Quando verrà il regno di Dio?», rispose: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o: Eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!». (Lc 17, 20-21)

Diceva: «Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura». (Mc 4, 26-29)

Un'altra parabola espose loro: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami». (Mt 13, 31-32)

Un'altra parabola disse loro: «Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti». (Mt 13, 33)

UNA STORIA D'AMORE

Quando la sofferenza
arava nel mio cuore,
il seme del tuo Verbo
gettasti in fondo al solco.

Rugiada, il desiderio
bagnava il mio terreno;
il sole del tuo amore
le zolle riscaldava.

E un giorno germinò
la pianticella verde
protesa verso l'alto
vibrante di speranza.

Tu, provvido tutore,
sapesti accarezzare,
nutrire, raddrizzare,
potare al giusto tempo.

Ed ora finalmente
è un albero robusto
che dona refrigerio
all'ombra delle fronde
e dà sostegno ai nidi
che accolgono la vita.

IL CAMMINO DELLA GUARIGIONE

17. NICODEMO

C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodemo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodemo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito». Replicò Nicodemo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». (Gv 3, 1-21)

APRITI!

Di notte
venisti
Nicodemo
maestro della legge
per trovare conferma
alla tua intuizione
sul maestro
inviato da Dio
con potenza.

Ma,
chiuso nel tuo sapere,
non sai
aprire il cuore
e ascoltare la chiamata
a morire
a ciò che rappresenti,
maschera
che ti fa attore
di una tragica commedia,
per rinascere
a ciò che sei.

Non puoi
convertirti
secondo i tuoi programmi,
facendo leva
sui tuoi sforzi:
diventeresti
figlio di te stesso,
versione migliorata
della maschera
che stai indossando.

La bontà
la giustizia
possono essere frutto
di paura
di rimorso
anziché
libero espandersi
di un amore
che si scopre
via di salvezza
per sé
per tutti.

Una nuova vita
la può donare
soltanto Dio
a chi si riconosce
povero
bisognoso
disponibile
a ricominciare da zero.

E nascerà
inaspettata
nell'incontro con qualcuno
che ti farà intravedere
chi
e come
potresti essere:
te stesso
semplicemente.
Meraviglioso progetto di vita
già scritto.
Forse
ancor tutto
da realizzare.

18. LA SAMARITANA

Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sichar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». (Gv 4, 5-30. 39-42)

DOVE L'ACQUA E' PIU' BUONA

Quanti tentativi
hai fatto
per trovare
la felicità?
Ma il fallimento
bussava
puntuale
alla tua porta
facendoti chiedere
ogni volta
«Che cosa
non ha funzionato?»

Ed ora
disillusa
ti accontenti
di una vita
grigia
livellata sul "così fan tutti"
a cui qualche sprazzo
piccante
o fantasmagorico
inutilmente
tenta di ridare
il sapore.

Ma un uomo
inquieta il tuo stare
rilanciando una speranza
che credevi perduta
e di cui ancora diffidi:
troppo bella
per essere vera.

Il prezzo che chiede
è elevato:
rinunciare
a guidare
tu
la tua vita,
seguendo
ciò che ti attira
di più
ad ogni momento,
e invece fidarti
di Colui che ti chiama
ad un bene più grande
attraverso i desideri
profondi
che scopri in te
quando guardi chi sei
con occhi limpidi.

E lui che ti parla
si svela risposta
alle tue seti,
sorgente inesauribile
d'acqua sempre fresca.

Fidarsi
o restare?
Accontentarsi
o arrischiare?
Ascolta il tuo cuore.
Lui sa
dove l'acqua
è più buona.

19. GUARIGIONE DI UN LEBBROSO

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Allora venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi guarirmi!». Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, guarisci!». Subito la lebbra scomparve ed egli guarì. E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse: «Guarda di non dir niente a nessuno, ma va', presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro». Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte. (Mc 1, 32-34. 40-45)

«Abbiate fede in Dio! In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato. Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato. (Mc 11, 22-24)

IL MIRACOLO DELLA FEDE

In ogni situazione
temer che il peggio accada;
sentire il fallimento
costante del destino;
veder che la mia vita
si disfa poco a poco
e ratta si dirige
fino al naufragio estremo:
a questo mi ha condotto
lo sfiduciar me stesso
perché nessuno al mondo
mi ha visto cosa bella.

E, vortice perverso,
ciò che il timor prevede
accade puntualmente.

Fu nel veder guarito
chi al par di me soffriva
che un raggio di speranza
illuminò il cammino
per giungere al tuo volto.

Toccasti la mia carne:
carezza che risana
nel far sentir prezioso
ciò che ai miei occhi è lebbra.

Scoprire in me ricchezze
pronte a dar frutto buono
ridiede a me fiducia.

E colmo di promesse
rifulse il mio domani.

20. IL CIECO DI GERICO

Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto a mendicare lungo la strada. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli risposero: «Passa Gesù il Nazareno!». Allora incominciò a gridare: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché tacesse; ma lui continuava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò: «Che vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io riabbia la vista». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio. (Lc 18, 35-43)

LA TUA FEDE TI HA SALVATO

Un tempo
sapevo
guardare lontano.
Amavo
nutrire progetti
per un mondo diverso.
Volevo grandi cose
ma,
ingenuamente,
tutto e subito.

Senza la pazienza dell'attesa
e la fatica del dialogo
i bei principi
rimasero senz'eco di risposta.
E gli ideali
si spensero.
Uno ad uno.

Disilluso,
presi a volare basso,
ristretti gli orizzonti
al mio piccolo io,
cieco,
volutamente,
a ciò che esulava
dal mio piacere ed interesse.

Ma il fiume della vita
abbandona sulla sponda
chi non si fa goccia che disseta.
E il cuore inaridiva
nel silenzio
della mia solitudine.

Potessi
riaprire gli occhi
per tornare a vedere
promesse
nel domani!
Manca
solo la speranza
al mio desiderio
nutrito dal dolore.

Ma quando compresi
in te realizzate
le antiche promesse
di un Dio liberatore,
luce
a rischiarare il cammino,
il mio desiderio
riprese le ali
per volare
verso i nuovi orizzonti
che tu dischiudevi.

LA FORZA DEL DESIDERIO

Di essere cieco io non lo sapevo.
Avevo sempre pensato
che le cose
non potessero andare altrimenti che così;
che come facevo
fosse l'unico modo di fare.
L'incontrarti mi sconvolse:
novità dirompente per i miei rigidi schemi:
quel che mi distruggeva
ti rendeva più forte;
quel che ritenevo indispensabile
ti lasciava indifferente;
quel che disprezzavo
tu mettevi al primo posto.
Dove la verità? «Nei frutti!» mi dicesti.
Alla fatica del mio fare
si contrapponeva il tuo entusiasmo;
al greve senso di responsabilità
la gioia del dono;
all'incontentabilità
che spesso sfociava nello scoraggiamento,
la serenità del sapersi accontentare.
E
dove la luce
là fu il mio desiderio.
Non la forza,
né il sapere come,
ma il desiderio.
Quello sì!

21. GESU' E I BAMBINI

Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva. (Mc 10, 13-16)

In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». (Lc 10, 21-22)

DEI PICCOLI E' IL REGNO

Perché
ti credi scacciato?

Non occorre
intelligenza
nè sapienza
per venire a me
perché
io parlo al cuore,
senza parole,
e ti comprendo
guardandoti
negli occhi.

La tua semplicità
è terra fertile
già dissodata
pronta
ad accogliere il seme.

A forza volere
capire il mistero
o pensare
di sapere già tutto
chiude gli occhi
a ciò che è più vero.

Non temere:
il cuore
sa veder
più lontano.

22. GUARIGIONE DEL PARALITICO ALLA PISCINA DI BETZAETA'

Vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: «E' sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina». Gli chiesero allora: «Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei cominciarono a perseguire Gesù, perché faceva tali cose di sabato. (Gv 5, 1-16)

LASCIA MATURARE IL DESIDERIO

Lo giuro: nessuno
mai più guarirò
se il suo desiderio
non chiede salvezza.

Colui che per pena
rimisi in cammino
non seppe orientarsi
e trovar la sua strada
perché troppo lungo
fu il passo proposto.

Ripreso per mano
dal fare di un tempo
tornò a mendicare
affetto dagli altri.

Esser libero è un peso
per lui, non un sogno.

Un altro momento
conviene aspettare.
Guarire è un cammino
che chiede coraggio:
sol la spinta di un forte
sentito bisogno
potrà indurre a iniziarlo.

23. GESU' E I SUOI CONCITTADINI

Partito quindi di là, andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: «Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?». E si scandalizzavano di lui. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E non vi poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. (Mc 6, 1-6)

SOLO SE VUOI

Troppo tardi
mi accorsi
dell'occasione sprecata.

Chi è costui
per dirmi
cosa devo fare?
Crede di avere
soluzioni migliori delle mie?
Orgoglioso
volse lo sguardo altrove
disprezzando
la piccola scintilla
che avrebbe potuto
far divampare in me
la verità.

Ma tu non volesti insistere:
io non posso aiutarti
se non sai vedere
ciò che ti fa soffrire
e non hai il desiderio
di cambiar la tua vita;
perché il mio miracolo
è ridarti fiducia in te stesso
riapirti la speranza nel futuro
e mostrarti la via
perché tu sappia guarire da solo.

Ma, ti prego,
conserva almeno
nel tuo cuore
la parola che ti ho detto:
un giorno
forse
ti saprà parlare
quando la vita stessa
ti avrà strappato
dolorosamente
la maschera di dosso.

24. IL CIECO NATO

Passando, Gesù vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «E' lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so».

Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «E' un profeta!». Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «E' questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane». (Gv 9, 1-41)

PRIGIONIERO DEL GREGGE

A tentoni
vagare
per le strade della vita
ostinato credendo
valido
quel che tutti fanno,
quel che una legge comanda,
rifiutando di vederne
le conseguenze,
incapace di supporre
un'alternativa:
cieco,
cieco fin dalla nascita,
lo ammetto.

Nel gregge
la sicurezza:
spalleggiato
da chi vive
le tue stesse paure,
incoraggiato
da chi ha interesse
che le cose non cambino.
Chi ne esce
viene distrutto.

Tu lo sapevi
e,
provocante,
il tuo agire
era contro
un sistema
che stritola e uccide
il debole per far vivere il forte.

Luce
che rende più cieco
chi difende se stesso,
squarciasti il mio buio
con la forza del vero.
Mi lasciasti aprire gli occhi.
E vidi.
Vidi torme di schiavi
e tu solo
uomo libero.

Fu chiaro
allora
dove andare.

25. ZACCHEO

Entrato in Gerico, Gesù attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «E' andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do' la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». (Lc 19, 1-10)

RINATO A ME STESSO

Voi pensavate
con rabbia ed invidia
che il ricco Zaccheo
possedesse
quanto un uomo
può desiderare.

Ma il vuoto,
che dentro di me
continuava a scavare,
nulla
riusciva a colmarlo:
non l'avere
per vantare
un valore acquistato,
non il potere
a rivalsa
su chi mi disprezza,
non il piacere
per compensare
i tanti miei limiti.

E sempre questo tarlo
a rodermi il cuore,
questa sorda angoscia,
questo oscuro timore.
L'unico modo
per continuare a vivere,
non pensarci:
la nausea
mi avrebbe annientato.

Quel giorno
-mi dissero-
doveva passare
quel tale
che guariva la gente:

povero
per mostrare
ciò che vale di più,
umile
perché forte
della forza di Dio,
mite
per entrare nei cuori.

Curioso,
volli scoprire
l'altro volto
di un uomo.

E nel vederti
nacque in me la nostalgia
dell'altro me stesso,
mai nato
perché nessun amore
aveva saputo crederlo.

Mi guardasti.
Con amore.
E rinacqui a me stesso.

E ancora adesso
il cuore trabocca
di tanta ricchezza
ridonata
e la spande sugli altri
con lo stesso amore
che l'ha fatto rivivere.

26. IL GIOVANE RICCO

Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi».

Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!». (Mc 10, 17-23)

Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.

La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona.

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena. (Mt 6, 19-34)

Date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio. (Lc 6, 38)

LA VERA RICCHEZZA

Corri, corri
per avere,
per potere,
per sembrare di più.

E non t'accorgi
del sole che oggi risplende,
del gesto d'amore
di chi ti è vicino ogni giorno,
dello sguardo implorante
che ti chiede un sorriso.

Col pensiero distante,
non sai fremere
al tocco della mano di Dio
che accarezza il creato
nella brezza leggera,
nel tepore del sole.

Non hai tempo
a godere di tanta bellezza
diffusa sul mondo,
non hai spazio nel cuore
ad accogliere in dono
tanto amore che cerca risposta.

Corri, corri...
per avere che cosa?

Non ti fa più sicuro
quel che tieni da parte,
non ti fa più contento
quel che spendi in follie
per sentirti qualcuno:
le cose più belle
più grandi e preziose
sono dono
a chi dona se stesso.

27. RICOMPENSA PER CHI SEGUE GESU'

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!». I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: «Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: «E chi mai si può salvare?». Ma Gesù, guardandoli, disse: «Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio».

Pietro allora gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna. E molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi». (Mc 10, 23-31)

FELICE, PERCHE' LIBERO

Seguendoti, Signore,
appreso ho il tuo segreto
per essere felice:
soltanto ciò che dono
diventa mio per sempre
e fa contento il cuore.

Più non mi assilla l'ansia
di aver sempre di più
ed il timor s'è spento
di perder ciò che ho;
di tutto so godere
con grande libertà
e tutto mi arricchisce
senza legarmi a sè.

Ma ciò che più consola
è il tuo starmi vicino
in tanti amici, uniti
da un solo sogno e grande:
donare ad ogni uomo
la chiave del tuo Regno
perché di gioia canti
alfine il mondo intero.

28. IL TRIBUTO A CESARE

Allora i farisei, ritiratisi, tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque a lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno. Dicci dunque il tuo parere: E' lecito o no pagare il tributo a Cesare?».

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché mi tentate? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

A queste parole rimasero sorpresi e, lasciatolo, se ne andarono. (Mt 22, 15-22)

CHI E' LA MIA GUIDA?

Ogni cosa che hai
mostra in sè il suo destino.
Sei libero quando
la usi
per quello a cui serve.

Aspettarsi da essa
ciò che in te
in te stesso soltanto
trovare dovresti
è illusione sviante;
il renderla segno
dei tuoi desideri
è darle un potere
che schiavo ti rende.

Tu non sei
quel che hai!
Altro è il centro, il valore, lo scopo
che la vita,
la tua vita
ti assegna.

Se ne scopri la luce,
un faro diventa
che guida nel buio
e a ogni cosa ridona
il suo volto reale.

29. PARABOLA DELL'AMMINISTRATORE SCALTRO

Diceva anche ai discepoli: «C'era un uomo ricco che aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: Che è questo che sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non puoi più essere amministratore. L'amministratore disse tra sé: Che farò ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ho forza, mendicare, mi vergogno. So io che cosa fare perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua. Chiamò uno per uno i debitori del padrone e disse al primo: Tu quanto devi al mio padrone? Quello rispose: Cento barili d'olio. Gli disse: Prendi la tua ricevuta, siediti e scrivi subito cinquanta. Poi disse a un altro: Tu quanto devi? Rispose: Cento misure di grano. Gli disse: Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta. Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: Procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne. (Lc 16, 1-9)

CHE COSA VALE DI PIU'

Quando, al calar del sole,
la luce muore intorno,
ti rendi conto a un tratto
che il viver sta sfumando.

Breve si è fatto il tempo.
Breve.
E nulla hai tra le mani
da poter dire tuo:
la morte che ti attende
ti spoglierà di tutto
e solo ciò che sei
potrai portar con te.

Finora il tuo valore
hai posto nell'avere;
ma il cuore inaridito
ti fa levar lo sguardo
in cerca di ristoro.

«Come può diventare
sorgente il mio deserto?»

Quello che hai è talento
per intrecciar rapporti:
solo nell'amicizia
sarà il tuo viver pieno.
Solo ciò che hai donato
è veramente tuo,
ciò che ha creato vita,
gioia, dolcezza, amore,
ciò che arricchisce dentro
e fa più grande il cuore.

Donare e per-donare:
questo è il tuo cuore, o Padre,
questa la via per "essere",
per poter dire un giorno
«Assieme a Te "lo sono"».

30. IL FARISEO E IL PUBBLICANO

Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo.

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore.

Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato». (Lc 18, 9-14)

IL VESTITO PULITO

Il tuo aspetto, i tuoi modi
non posso soffrire.
Ti odio: in te vedo riflesso
il mio volto segreto.

Non voglio guardare
le passioni brutali
che covan nascoste
nel fondo del cuore.

Ma, se pur non le vedo,
le sento
e ne temo
l'improvviso spiegarsi.

E il terrore mi assale,
quando in altri
le vedo vissute,
che un furore alimenta
per distruggere in loro
ciò che in me
in me solo
colpire dovrei.

Ma il coraggio mi manca
di incontrare me stesso,
di guardarmi negli occhi
e rimettermi in gioco.

Più facile,
un vestito pulito.

31. L'ADULTERA

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». (Gv 8, 1-11)

IL VOLTO SEGRETO

Tu
che mi condanni,
rigido
nella tua implacabile giustizia,
come puoi dire
di essere senza peccato?

Tu,
che mi uccidi
per esprimere la stizza
di non avermi potuto avere,
in che cosa ti senti diverso
da chi mi ha amata
al di là della legge?

Tu,
che con il braccio alzato
stai per scagliare la pietra
che colpirà
in me
ciò che in te stesso
aborrisci,
in che cosa
vedi diverse
le tue e le mie debolezze?

Una stessa maschera
copre i nostri volti,
modellata dal ricatto
di un mondo che
per accettarci
ci vuole a sua misura.

Io in un modo
tu in un altro
vendiamo la vita
per acquistare illusioni
che si sbriciolano
presto
tra le mani sudate.

Fu quel caldo silenzio
denso d'ascolto accogliente
ed il limpido specchio
del suo sguardo profondo
a restituirci a noi stessi:
gemme preziose
sotto croste di fango.

Per strade diverse
tornammo alla vita
cambiati.

E da allora
mia gioia
è scoprire,
far crescere
e vivere appieno
il mio volto segreto
che in quell'attimo intenso
ho visto
riflesso nei suoi occhi.

32. IL CIECO DI BETSAIDA

Giunsero a Betsàida, dove gli condussero un cieco pregandolo di toccarlo. Allora preso il cieco per mano, lo condusse fuori del villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quegli, alzando gli occhi, disse: «Vedo gli uomini, poiché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente e fu sanato e vedeva a distanza ogni cosa. E lo rimandò a casa dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio». (Mc 8, 22-26)

SMASCHERA I TUOI FANTASMI!

Qualcosa che ancora
nascondi a te stesso
sepolto è nel buio
di giorni lontani.

Dolore è il suo volto
terrore i suoi occhi.
Averlo obliato
l'ha reso fantasma
che ingombra i tuoi sogni,
che muove il tuo agire.

Pur credi il tuo andare
sicuro, evidente:
da solo cammini
seguendo barbagli
che luce non sono.

Non vedi che pena
tu spandi d'intorno,
e pace non trovi
né gioia che duri?
E' questa la prova
d'un cieco cammino.

Sù, dammi la mano
e là nel deserto,
lontano da quanto
ti angoscia e ti opprime,
in me trova forza
di aprire il tuo cuore
e togliere il velo
ai crudi fantasmi
che, nudi, impotenti,
scoperti sparranno.

Allora ogni cosa,
non più deformata
da vani timori,
vedrai, con stupore,
diversa: più bella.
Tornata reale
si svela ora dono
che, lievito sano,
fermenta la vita.

33. L'INDEMONIATO

Andarono a Cafarnao e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare. Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: «Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio». E Gesù lo sgridò: «Taci! Esci da quell'uomo». E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea. (Mc 1, 21-28)

Intanto giunsero all'altra riva del mare, nella regione dei Gerasèni. Come scese dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo. Egli aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno più riusciva a tenerlo legato neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi, e nessuno più riusciva a domarlo. Continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi, e urlando a gran voce disse: «Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito immondo, da quest'uomo!». E gli domandò: «Come ti chiami?». «Mi chiamo Legione, gli rispose, perché siamo in molti». E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione.

Ora c'era là, sul monte, un numeroso branco di porci al pascolo. E gli spiriti lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel mare; erano circa duemila e affogarono uno dopo l'altro nel mare. I mandriani allora fuggirono, portarono la notizia in città e nella campagna e la gente si mosse a vedere che cosa fosse accaduto.

Giunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto tutto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo pregava di permettergli di stare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati. (Mc 5, 1-20)

IL DIAVOLO IN CORPO

Mi sembrava
bello
piacevole
emozionante.
Mi sembrava.

Ma...
che strano!
non ero io a volerlo:
mi sentivo trascinato
da una forza
più grande di me
impellente
a cui non sapevo resistere.

Preso da vertigine
mi son lasciato andare
ed ora
non riesco più
ad uscirne.

Chi sono
cosa voglio
non lo so.
Ma saperlo
sarebbe davvero
migliore?
O non piuttosto
sofferenza?
Assumere
il peso della vita
non è forse
terribile sforzo?

No.
Meglio restare
nel buio.
La tua verità
non fa per me.
Perché
mi costringi
a guardarla?

Ti ho aspettato tanto
ma ora ho paura.
Non chiedermi
ciò che spero
e non posso.

Stammi vicino.
Soltanto.

Se vorrai
più di me
ciò che io non so volere
ci sarà
una via di salvezza.

34. IL PADRE DELL'INDEMONIATO

E giunti presso i discepoli, li videro circondati da molta folla e da scribi che discutevano con loro. Tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». Gli rispose uno della folla: «Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto. Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora in risposta, disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: «Credo, aiutami nella mia incredulità». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: «Spirito muto e sordo, io te l'ordino, esci da lui e non vi rientrare più». E gridando e scuotendolo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «E' morto». Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi. Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera». (Mc 9, 14-29)

LASCIA VIVERE TUO FIGLIO!

Il tuo sguardo luminoso
dà speranza alla mia angoscia:
chiedo sol che un po' di pace
possa dare alla mia vita;
questo figlio col suo male
mi rovina l'esistenza!

Un terrore lo dibatte
che gli fa vedere intorno
ombre nere, minacciose;
vuol fuggir, ma non si muove
cade a terra, schiuma e piange
ogni dir gli muore in gola.

Tu pensi davvero
ch'io faccia magie?
Star meglio tu vuoi
e nulla cambiare.
Sol quando il bisogno
ti stringe impellente
a me tu ricorri
e chiedi un ristoro.

Ma nullo è l'aiuto,
l'effetto non dura
se scender non vuoi
a svelare gli inganni
nascosti al profondo.

Fatica e dolore
ti sbarran la strada,
ma sol se li affronti
avrà poi la forza
di aprire la gabbia
che chiuso ti tiene
e a viso scoperto
tornare alla vita.

Sol libero sei
se forte è il tuo cuore.

Davvero tuo figlio
ti preme salvare?
Ricorda il passato
che svela l'inizio
del mal che lo assale.
C'è forse un rifiuto
perché non risponde
alle tue aspettative?
C'è forse un ricatto
per renderlo come
speravi di te
e pur non sei stato?

Se è muto, tuo figlio,
è perché non l'ascolti:
i suoi sogni per te
non sono importanti!
Perfino la morte
è sorte migliore
di una vita rinchiusa
nel pugno d'un altro.

Sol posso guarirlo
se tu vuoi cambiare.

Te stesso riscatta
da vane ambizioni
e liberi gli altri
saran di tornare
guariti a se stessi.

35. L'EMORROISSA

Or una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». E subito le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male.

Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi mi ha toccato il mantello?». I discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?». Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Gesù rispose: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». (Mc 5, 24-34)

LA VERITA' VI FARA' LIBERI

L'averti incontrato
mi fece star bene
come mai lo ero stata.
Scomparsi i malesseri,
per me
era quanto bastava.

Ma tu
nell'inganno
non volesti lasciarmi:
altro
è il tuo male
e profondo.
I sintomi mostrano
il duolo del cuore.
Vano
è guarirli
e non sanar
le radici.
Nell'intimo
covan ferite
ancor sanguinanti:
di nuovo toccate,
allor si apriranno
a ravvivare il dolore.

Perciò mi chiamasti
a far verità.
Vedermi com'ero
mi fece tremare.

Ma il tuo sguardo
sereno
mi diede la forza
di mettere a nudo
le angosce profonde,
i timori infondati,
i sensi di colpa
di errori passati.

E tutto accogliesti
sanando il mio cuore.

Rialzati:
in pace
sei ora tornata.
La pace che vivi
sia argine fermo
al ritorno del male.

36. PEGGIO DI PRIMA

«Quando lo spirito immondo esce da un uomo, se ne va per luoghi aridi cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: Ritorrerò alla mia abitazione, da cui sono uscito. E tornato la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, si prende sette altri spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima.» (Mt 12, 43-45)

CURA LE RADICI

Non è vero
che il tempo guarisca.

S'allontana il ricordo
del male patito,
si nasconde
se nulla lo chiama,
ma è pronto a colpire
quando appena
si sfiori la piaga.

Non serve
i sintomi lenire
se il cuor resta ferito.

37. GUARIGIONE DI UN PARALITICO

Ed entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola.

Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati».

Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?».

Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sè, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!». (Mc 2, 1-12)

SOFFOCATO DAL DOVERE

Leggi e regole
divieti e precetti:
implacabili censori
assetati di sforzi
pur mai sufficienti
per essere trovati
giusti
agli occhi di Dio,
degli altri,
di sé.

Ma è giustizia
quella che regna
con la paura?
Quanto più
esigente
con me stesso
per essere perfetto,
tante più colpe
sfuggono
impensate
alla mia debolezza.
E il terrore
di sbagliare,
angosciosa
incombente presenza,
paralizza
il mio agire:
tutto teso
ad evitare,
non riesco più
a fare.
Morta in me
ogni spontaneità,
mi guardo essere
ciò che non sono.

Ma più di me
vedono oltre
questi
a cui pure sono maestro:

riconosciuto il fallimento
del folle
ambizioso tentativo
di costruire
la propria salvezza
-idolatria di se stessi!-
umilmente
la chiedono in dono
per me
a chi può guarirmi.

Loro
han compreso
l'essenziale:
giustizia
non è sforzo personale
di perfezione,
ma reciproco aiutarsi.
Come si può.

E tu
che con spada a due tagli
mi scruti al profondo,
tu vedi
che il corpo rivela
un male nel cuore.

«Hai preso
la strada sbagliata»
mi dici
«ma si può
ricominciare.
Rialza lo sguardo
fissato in te stesso
e riprendi il cammino.
Ogni tuo errore
ti sia maestro
e la vita
il tuo campo d'azione».

38. LA QUESTIONE DEL SABATO

In giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe. I farisei gli dissero: «Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?». Ma egli rispose loro: «Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatàr, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato». (Mc 2, 23-28)

Un sabato era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo. Davanti a lui stava un idropico. Rivolgendosi ai dottori della legge e ai farisei, Gesù disse: «E' lecito o no curare di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse: «Chi di voi, se un asino o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà subito fuori in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole. (Lc 14, 1-6)

IL FILO DI ARIANNA

Nel labirinto
la tua Parola
filo è di guida
che a te conduce.

Ma vi si imbroglia
chi sta seduto
e a sé lo tira.

39. CHI ENTRA NEL REGNO DEI CIELI

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo». (Mc 1, 14-15)

Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto. Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia. Perché vi dico: Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena. (Lc 14, 16-24)

Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora. (Mt 25, 1-13)

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande». (Mt 7, 24-27)

VIENI ALLA FESTA!

Preso da mille cose,
la vita hai frantumata
in altrettanti pezzi:
ognuno ha la sua strada
slegata dalle altre.

Non sai chi sei, che vuoi,
sol lasci la tua vita
andare alla deriva
senza una rotta certa:
altri per te decide,
sol guida al tuo cammino
è ciò che sulla pelle
senti ti dà piacere.

Bada: la morte incombe
e renderà il tuo giorno,
così come lo vivi,
eterno, in bene o in male.

Mentre c'è ancora tempo,
da' un'anima alla vita,
un senso, un obiettivo
che attiri ed entusiasmi
le tue capacità.

Decidi: se lo vuoi,
fin da quest'oggi il sole
tornar potrà a brillare.

IL CAMMINO DEL PERDONO

40. LA PARABOLA DEL PADRE MISERICORDIOSO

Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. (Lc 15, 11-32)

IL DONO PIU' GRANDE

Quante volte mi sono detto:
«Ho rovinato tutto;
era una cosa bella
e l'ho sprecata,
buttata via con leggerezza».

Ma quando più amaro
il gusto dell'angoscia
impastava la mia bocca,
Tu sei venuto:
alba chiara
nell'orizzonte oscuro,
barlume di speranza
di un nuovo giorno.

«Ecco, io faccio nuove
tutte le cose!»
mi dicevi
«Ciò che pensavi fosse tuo
tanto da averne usato
come più ti è piaciuto,
lo te lo ridò.
E questo sia ora per te
dono,
sorpresa,
meraviglia
da accogliere e scoprire
ogni giorno».

Ciò che hai perduto,
solo se in Dio lo ritrovi
come dono,
quando non sarà più
tuo,
ma
per te,
allora,
solo allora,
ti arricchirà di vita.

41. PERDONARE SEMPRE

Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. (Mt 18, 21-22)

RITORNA ANCORA!

Oltre il tramonto
in cui svanirono gli ultimi sprazzi
dell'illusione,
oltre la notte
che risucchiava nel suo silenzio
l'urlo angosciato di chi si è perso,
mi attende il tuo giorno
Sole
che mai tralasci di ritornare
sola speranza
di chi
comunque
la tua luce ancora non sopporta
e fredde mani di tenebra
ancor rapiscono nel buio.

42. LA VERITA' VI FARA' LIBERI

Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca? Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, e tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, toglì prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore. (Lc 6, 39-45)

AFFIDAMI IL TUO FARDELLO

Unica via d'uscita
per ritrovar la pace
è liberare il cuore
dal greve mio passato,
che, ombra minacciosa,
mi segue ovunque vada.

Ma di guardare in faccia
le colpe mie spietate
ancor non ho coraggio;
dammene Tu la forza
con un abbraccio forte
mentre la fuga tento
nel -facile!- sugli altri
puntare sempre il dito.

Se quanto a me ripugna
Tu prendi sulle spalle
perché non me ne schiacci
il peso doloroso,
allor potrò scoprire
che altro è il mio peccato
ed altro sono io:
reso leggero il cuore,
potrò ricominciare.

43. LA PARABOLA DEI DUE DEBITORI

Il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello». (Mt 18, 23-35)

TI SERVE UN TUTORE

Al mio perdono
che, fiducioso,
ti ridonava
altri domani,
da riprovare
amici ancora,
non hai risposto
«Grazie, ho capito,
ti chiedo scusa».

Sulla tua strada
sei ritornato,
a testa alta,
fidando ancora
sulla violenza.

In debolezza
hai travisato
la mano tesa.

Ma questa mano
forte saprà
guidar la rotta,
senza temere
di esserti contro
per il tuo bene.

A chi è bambino
serve un tutore.

44. LA PARABOLA DELLA ZIZZANIA

Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania.

Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio. (Mt 13, 24-30)

STRADE PARALLELE

Un'altra strada hai preso
che io non condivido.
Da dove la tua scelta?
Perché, se - sempre - assieme
vivemmo altri valori?

Consigli e ammonimenti
su te non hanno presa;
a riccio ti rinchiudi
e chiami libertà
il tuo metterti contro.

Non posso abbandonarti
da solo al tuo destino;
nemmeno confermarti
temendo che il tuo affetto
mi venga poi a mancare.

Vivendo le mie scelte
io resterò al tuo fianco.
Non serve dar lezioni
a chi non vuol sentire:
ognuno dai suoi frutti
imparerà la strada.

45. AMATE I VOSTRI NEMICI

A voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Da' a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro.

Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato. (Lc 6, 27-37)

REGALAMI UN FUTURO

Il male che faccio
richiesta è d'amore,
è grido d'aiuto
che dire non so
con altre parole.

Un nuovo linguaggio
insegna al mio cuore
che esprima il bisogno
d'amore che provo.

Insegnalo amando
la mano violenta
che ancor ti colpisce
impazzita, sospinta
da dèmoni oscuri.

Amarmi è trovare
assieme una strada
che porti a un futuro
diverso, lontano
da questo ingranaggio
che al male mi dann.

Soltanto se ancora
la mano, accogliente,
mi porgi, potrò
uscir dall'abisso.

E sarà il primo giorno
di un nuovo avvenire;
gioiscine: un uomo
è rinato a se stesso.

46. LA PECORA PERDUTA

Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli.

Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo. (Mt 18, 12-18)

VERITA' NELLA CARITA'

Il male impietoso
che l'altro ti arreca
rivela un disagio
che dentro lo rode.
Non basta il perdono
se il cuore al profondo
non è risanato.

Se Padre mi chiami,
fratello è colui
che accanto ti siede.
Un solo destino
nel mondo vi unisce:
la mano che porgi
è tesa a te stesso.

Con occhio più chiaro
puoi render palese
l'effetto dei gesti
impulsivi, ribelli
che gli aprono intorno
rancori non detti.

Con mano più ferma
puoi il duolo curare
cui sfugge il suo sguardo:
fa male toccare
ferite profonde
ancor sanguinanti.

La strada al suo cuore,
il momento opportuno,
fiducia e speranza
sapranno trovare;
timori ed angosce
rimorsi e rimpianti
un seno accogliente
in sé può placare.

IL CAMMINO DEL CONFORTO

47. RESURREZIONE DELLA FIGLIA DI GIAIRO

Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, poiché tutti erano in attesa di lui. Ed ecco venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: gettatosi ai piedi di Gesù, lo pregava di recarsi a casa sua, perché aveva un'unica figlia, di circa dodici anni, che stava per morire.

Stava ancora parlando quando venne uno della casa del capo della sinagoga a dirgli: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». Ma Gesù, che aveva udito, rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata». Giunto alla casa, non lasciò entrare nessuno con sé, all'infuori di Pietro, Giovanni e Giacomo e il padre e la madre della fanciulla. Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete, perché non è morta, ma dorme». Essi lo deridevano, sapendo che era morta, ma egli, prendendole la mano, disse ad alta voce: «Fanciulla, alzati!». Il suo spirito ritornò in lei ed ella si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. I genitori ne furono sbalorditi, ma egli raccomandò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto. (Lc 8, 40-42. 49-56)

VIENI A CASA MIA

Signore, è troppo grande
la sofferenza dentro.
La mente sta impazzendo
e il cuor non ha respiro.
Non so nemmeno io
che cosa domandarti;
sol vieni a casa mia.

Nel buio più completo
c'è ancora la speranza
che tu possa aiutarmi.
Ti prego: non lasciarmi
da solo nella morte,
ma vieni a casa mia.

Ti urlo il mio dolore
e grido ancor "perché?".
Sol sfogo alla mia pena
sarà il sentirti accanto.
Per asciugarmi il pianto
or vieni a casa mia.

Mi hai detto: «Abbi fiducia:
vedrai la luce ancora.
Passata la tempesta
ritornerà il sereno.
La cosa più importante
è rimanere uniti».

Mio Dio, con te vicino
sarà l'andar più lieve
e, più sereno il cuore,
ritornerò al tramonto
sapendo di trovarti
per sempre a casa mia.

48. RESURREZIONE DEL FIGLIO DELLA VEDOVA DI NAIN

In seguito si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i discepoli e grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: «Non piangere!». E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Giovinetto, dico a te, alzati!». Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo». La fama di questi fatti si diffuse in tutta la Giudea e per tutta la regione. (Lc 7, 11-17)

TI RITROVERO'

Morire:
per noi
forse
l'ultimo pensiero.
Ma a lui,
che stiamo accompagnando
all'ultima dimora,
a lui è successo.

Facciamo in fretta
e non pensiamoci più.
E' troppo inquietante
guardare oltre
questa porta che si apre
sull'oscuro baratro.
Chiudiamola,
presto,
prima di dover scoprire
che un giorno si aprirà
anche per noi.

Ma c'è anche chi,
pur restando,
l'oscuro confine
ha passato col cuore,
seguendo l'andare
di chi amò.
Morire dentro
è forse
morte peggiore.

Luce
che rischiarì
le tenebre
dacci la speranza,
forza
per continuare il cammino
nell'attesa.

E tu,
commosso,
svelasti la vita
al di là del dolore.

Chi amasti
ritrovi vivente
al ricordo di ciò
che è stato per te.
Chi amasti
ritrovi alla fede
di vivere uniti
il futuro
seminato qui in terra.

Aspettami dunque:
godremo dei frutti
di tanti sudori,
di tanti dolori
cambiati in raccolto
di crescita forte,
di gioie che restan
sorgente di canto.

Aspettami:
ancora
ti stringerò forte.

49. DARE UN SENSO ALLA SOFFERENZA

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.» (Gv 15, 1-8)

«La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia.» (Gv 16, 21-22)

«Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!» (Gv 16, 33)

IL BUIO PRIMA DELL'ALBA

Fa male
sentirsi strappare di dosso
ciò che ti dava
vita e conforto.

Tutto
sembra finire;
tagliata
ogni strada.

Emergono allora
domande
che spingon lo sguardo
lontano
a cercare.

Lontano
dai luoghi comuni,
da viete risposte
che ormai vanno strette.

Lontano,
dove il sole
non conosce tramonto.

E qualcosa allor nasce,
riflesso di raggio,
luce di primo mattino,
e via via prende forza
e rischiarà
luoghi finora mai visti,
nuove terre
a cui volgere il passo.

50. GUARIGIONE DI UN SORDOMUTO

E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!». (Mc 7, 32-37)

APRITI!

Rinchiuso in te stesso,
sol vedi il problema
che schiaccia il tuo giorno.

Più nulla ti parla
e muto il tuo labbro
non cerca risposte.

Morire vivendo
non è tuo destino:
là fuori c'è il sole
che illumina e scalda
e tutto fa nuovo
se della tua vita
riapri le porte.

Sù, apriti al mondo:
unisciti al canto
di gioia e di lode
per tanta bellezza
e serena armonia
che ovunque si mostra
a chi sa stupire.

Sù, apriti agli altri:
rispondi all'amore
di chi nel silenzio
ti è stato vicino;
accosta la guancia
al viso segnato
da lacrime amare
di chi non ha voce
per chiedere aiuto.

Sù, apri a te stesso
il cuore indurito:
riemergere lascia
i tuoi sentimenti,
i sogni, i bisogni,
i bei desideri
lasciati cadere,
e datti un progetto
per farli realtà.

Riapriti a Dio:
il padre che guida,
la madre che accoglie,
abbraccio d'amore,
nel buio, sostegno.

Riprendi il cammino,
ma prima raccogli
il frutto nascosto
nel riccio spinoso:
preziosa lezione
di vita vissuta,
riserva di fede
d'amore e speranza.

51. IL BUON SAMARITANO

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese:

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso». (Lc 10, 25-37)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna». (Mt 25, 31-46)

IL DIO "TROPPO" VICINO

Amare Dio:
bello,
finché è parola
che solletica la mente
e mi commuove
facendomi sentire
buono.

Ma non
quando nell'altro
si fa persona
troppo vicina
che infastidisce
chiede
pretende.

Nemmeno, quando
vuole coinvolgermi
nel suo donarsi,
mentre ben altro
ora mi attira.

Quante volte
Dio
t'ho allontanato
per adorare
l'"lo"?

52. LA TEMPESTA SEDATA

In quel medesimo giorno, verso sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». E lasciata la folla, lo presero con sè, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?». Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?». (Mc 4, 35-41)

LA PROVA PIU' FORTE

Quando il pericolo
incombe,
il cuore
atterrito
vien meno.

Tu solo
dormivi.
Che cosa
ti fa sì tranquillo?
Non vedi
la morte
vicina?

E' tutto
un inganno
del Male
-dicesti-
vederti
lasciato a te stesso.

Anche quando
ti sembra il contrario
Dio è là
e ti resta vicino
per volgere al bene
ogni ardua esperienza.

Non vale
a farti migliore
il toglier
la prova più forte.

Lezione di vita
sarà
se l'affronti
creando
nuovi modi
di essere uomo.

SCHIACCIATO DALL'ANSIA

Un timore...
Un sospetto...
e d'un balzo l'angoscia
mi prende alla gola:
già manca il respiro
e il cuore impazzisce.

Con vani
-ma quanto reali!-
pensieri
la mente fa scorrer
davanti ai miei occhi
gli eventi che temo.

Fin d'ora
mi vedo sconfitto,
da forze più grandi
la vita stracciata.

Ma quando, tra i flutti
che già mi sommergon
sollevo lo sguardo,
ti vedo...
e, forte, il tuo dire
riporta la calma
al cuore in tempesta.

53. GESU' CAMMINA SULLE ACQUE

Ordinò poi ai discepoli di salire sulla barca e precederlo sull'altra riva, verso Betsàida, mentre egli avrebbe licenziato la folla. Appena li ebbe congedati, salì sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli solo a terra. Vedendoli però tutti affaticati nel remare, poiché avevano il vento contrario, già verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. (Mc 6, 45-48)

I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «E' un fantasma» e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!». (Mt 14, 26-33)

FIDANDO IN TE

Quando un mare in tempesta
la vita attraversa,
e il vento,
che spira contrario,
inutili rende
i miei remi e la vela,
se a te rivolgo lo sguardo
un cammino discopro
che il cuore sgomenta,
eppure
tu dici condurre
a porti sicuri.

E' questa l'unica strada
per giungere a te che mi attendi.

Il passo ora muove
tra scelte inconsuete,
difficili,
controcorrente,
che solo sostiene
il tuo sguardo,
promessa di pace.

Se un'onda più forte
a più facili approdi
mi spinge a puntare
fidando in me stesso,
il cuore, smarrito,
affonda tra i flutti.

Ridammi la mano:
dove, stanco, io cedo
sostieni il mio andare
portandomi in braccio
finché, ristorato,
riprenda il cammino.
Ben arduo,
ma a terra rivolto.

54. GUARIGIONE DELLA FIGLIA DI UNA CANANEA

Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i discepoli gli si accostarono implorando: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro». Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «E' vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita. (Mt 15, 21-28)

IL SILENZIO DI DIO

Da ogni lato
sbarrate le porte,
e vane le forze
a valicare il muro,
a te, Signore,
volgo il mio sguardo,
ultima spiaggia
per la mia speranza:
dammi ciò che chiedo,
sistema tu le cose
secondo i miei progetti.

Ma tu rimani muto.

O, invece,
è il tuo silenzio
a parlare?

A me stesso
il tuo tacere
mi rinvia,
a cercare altre strade,
a trasformare
l'orgogliosa pretesa
in attesa che accoglie.

Solo allora
si apriranno gli orecchi
a parole
inascoltate:
difficili,
ma unica via d'uscita.

55. GUARIGIONE DEL SERVO DI UN CENTURIONE

Quando ebbe terminato di rivolgere tutte queste parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafarnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro giunti da Gesù lo pregavano con insistenza: «Egli merita che tu gli faccia questa grazia, dicevano, perché ama il nostro popolo, ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non stare a disturbarti, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo non mi sono neanche ritenuto degno di venire da te, ma comanda con una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono uomo sottoposto a un'autorità, e ho sotto di me dei soldati; e dico all'uno: Va' ed egli va, e a un altro: Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa». All'udire questo Gesù restò ammirato e rivolgendosi alla folla che lo seguiva disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito. (Lc 7, 1-10)

LA MIA PARTE

C'è sempre
un momento
che chiede di più:
devia
il cammino
dai tuoi binari
e ti porta lontano
dove il buio è profondo.

Perché scoraggiarsi?
Perché senza lotta
rassegnato imprecare?
La vita continua!
Riprendila in mano:
nuovi
diversi orizzonti
si apriranno
se rispondi alla sfida.

In questo
io so
di non essere solo.

Se chiedo
è perché
al di là
io non posso.

La mia parte
l'ho fatta.
Fino in fondo.
Per vie
che non so
farai la tua,
Dio
che ami la vita.

56. TEMPI DIFFICILI

Mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, disse: «Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?». Rispose: «Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli. Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine».

Poi disse loro: «Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. Questo vi darà occasione di render testimonianza. Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; sarete odiati da tutti per causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime». (Lc 21, 5-19)

I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. Ma egli rispose: «Quando si fa sera, voi dite: Bel tempo, perché il cielo rosseggia; e al mattino: Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo. Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi? Una generazione perversa e adultera cerca un segno, ma nessun segno le sarà dato se non il segno di Giona». E lasciatili, se ne andò. (Mt 16, 1-4)

NELLA LOTTA SARO' CON TE

Il male che si vive
appar sempre il peggiore.
Rimpiangere il passato
temer chiuso il futuro
ti porta a prestar fede
a chi vende illusioni.

A te la storia d'oggi
ho dato nelle mani:
leggi dei tempi i segni
che mostrano un progetto
e impasta questo fango
per far mattoni adatti
a costruirlo adesso.

A chi corrode e abbatte
la casa che accomuna
il tuo ricostruire
è sfida che atterrisce:
ti sbarreràn la strada
per farti al suol cadere.

Lo so: la lotta è dura
e piega le tue forze,
ma a te stanno guardando
color che nella prova
bisogno han di sentire
che c'è speranza ancora.

Nella testimonianza
io ti starò vicino:
dal cuore la Parola
traboccherà vivente
per consolar gli afflitti,
confonder gli avversari
e dare gloria a Dio.

57. PIETRO RICONOSCE IN GESU' IL CRISTO

Allontanatosi di là, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, si fermò là. Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì. E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di Israele. (Mt 15, 29-31)

Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». (Mt 16, 13-16)

TI HO CONOSCIUTO

Ti ho conosciuto
per l'afflitto, carezza che consola
per lo sfiduciato, parola di conforto
per il disorientato, luce che rivela
per l'ipocrita, sferza che raddrizza
per il prigioniero, via di libertà
per il peccatore, mano che rialza
per lo stanco, forza che sostiene
per il sofferente, soffio di vita
per il disperato, squarcio di speranza
per chi cerca la sua strada, progetto di gioia
per tutti, dono d'amore.

Ed ora so chi sei:
Signore mio
e Dio mio!

58. A TAVOLA CON I PECCATORI

Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». (Mt 9, 10-13)

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero». (Mt 11, 28-30)

TENDA D'ACCOGLIENZA

Pianta la tenda al centro
della città dell'uomo,
in cui il segnato a dito
possa sentirsi accolto.

Tieni la porta aperta,
invitalo ad entrare,
il cibo condividi
e il vino che rallegra.

Ti parlerà di lui,
di ciò che lo tormenta,
di situazioni tristi
che schiaccian la sua vita.

Peccare non è scelta
in certe condizioni,
ma schiavitù che opprime,
da cui non sa fuggire.

Se soffri al suo soffrire,
a lui fatti compagno
per aiutarlo a uscire
dal cieco labirinto.

Senza timore, il sole
additagli, esigente
meta del suo cammino:
ritroverà speranza
in una vita nuova.

59. LA PROSTITUTA E IL FARISEO

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato.

A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, dì pure». «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». (Lc 7, 36-50)

NON PUOI SAPERE

Se non l'hai provato,
non puoi sapere
cosa significhi
crescere
senza essere amati.

Pur di ricevere
un'attenzione
un sorriso
un gesto di affetto,
pur di sentire
che qualcuno ti cerca,
sei disposta a tutto.
Anche a darti
senza amore.
Come è capitato a me.

E quando
la sera
ti trovi da sola,
non puoi sapere
cosa significa
non aver nessuno
da aspettare
da accogliere
da amare
perché troppi
ti han cercata per gioco.

Tu,
giusto
perché la vita
non ti ha messo alla prova,
non puoi sapere.

E non puoi sapere nemmeno
quale gioia
io abbia provato
al vedere
uno spiraglio di luce,
speranza
di poter cominciare daccapo,
che anche per me
ci sia gioia e dolcezza.

Speranza
perché c'è qualcuno
che si è accorto di me.

60. L'UNZIONE DI BETANIA

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. (Gv 12, 1-3)

Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro: «Perché tutto questo spreco di olio profumato? Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona; i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre. Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, unguendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto». (Mc 14, 4-9)

IL PROFUMO DELLA VITA

Il dolore nascosto nel cuore
tu sola hai saputo intuire
e, come balsamo,
il tuo starmi vicino
mi ha dato sollievo.

Tu sola fra tutti.
Gli altri chiedono.
Tu sola sai dare.

Il dolore che un giorno
tu stessa provasti
ti ha reso capace
di leggere i cuori
e, al buio
di un vivere
senza strade d'uscita,
un raggio portare
di luce e speranza.

Guarita nell'intimo
hai scoperto
che cosa dà profumo alla vita.
Ed ora lo doni
a piene mani
con umiltà
per sanar le ferite
di altri
che il patire distrugge.

E' il sapere donare
la vera ricchezza
che riempie il tuo cuore:
madre
di quanti riporti alla vita.

IL CAMMINO DELLA MISSIONE

61. L'INVIO IN MISSIONE

In quel tempo Gesù disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. (Mt 13, 3-8)

Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora, chiamati a sé i dodici discepoli, li inviò dicendo: «Predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato. Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo.

Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone; è sufficiente per il discepolo essere come il suo maestro e per il servo come il suo padrone. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più i suoi familiari!

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna. Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia.

Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passerì! (Mt 9, 35 - 10, 31)

L'ANNUNCIO

Una voce
nel cuore:
va'
e porta a tutti
la salvezza
che hai ricevuto.

Liberato
da pesanti catene,
come non rialzare
chi potrebbe
volare con me?

La gioia,
per essere piena,
non deve restar solitaria,
ma coinvolgere tutti
in danza di vita.

Andai per le strade del mondo
e a quanti incontrai
apersi il mio cuore.

Aperto il mio cuore
incontrai indifferenza:
lasciai che il fluire del tempo
intaccasse la pietra tenace
fino a renderla un giorno terreno
già pronto a ricevere il seme.

Aperto il mio cuore
incontrai ostilità:
lasciai allor parlare
l'esperienza di vita
che vuote teorie
non potevan negare.

Aperto il mio cuore
incontrai desiderio
frammisto a paura:
con pazienza e comprensione
aiutai la timida gemma
a sperarsi
un giorno
fiore stupendo.

Aperto il mio cuore
incontrai desiderio
coraggioso e forte:
gli additai più vasti orizzonti
che solo raggiunge
passo dopo passo
un lungo, tenace cammino.

Povero,
arricchii molti
aprendo la strada
all'incontro con te.

62. I DIECI LEBBROSI

Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!». (Lc 17, 11-19)

INSEGNAGLI AD AMARE

Quel giorno -lo ammetto-
rimasi deluso:
un grazie aspettavo
che alfine premiasse
il bene donato.

Ma subito gli occhi
fissati al mio volto
tornaron lontani,
assenti, perfino
sembravan sfuggirmi.

Amare è gioioso
se l'altro risponde
con gioia al tuo dono.
Ma quando, al contrario,
ritiene diritto
o caso benigno
il suo essere amato,
e scrolla le spalle
a te che t'aspetti
un cenno d'affetto,
è segno che il cuore
finora ha vissuto
un gelido inverno.

Riporta l'estate,
che effonda calore
e il ghiaccio disciolga!
I frutti verranno
se l'albero avvolgi
di cure pazienti,
se, raggio di sole,
le fragili gemme
tu baci al mattino
facendo sperare
il fiore nascosto.

63. SARETE PERSEQUITATI

«Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato.» (Gv 15, 18-21)

«Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato.» (Gv 16, 1-4)

LA SPIGA STRAPPATA

Nessuno,
senza tosto morire,
può il volto fissare
nascosto
di chi muove i fili.

Su di te,
che costringi a vedere,
mostrando il tuo libero passo,
volgeranno gli strali
per negarti il confronto.

Ma la spiga strappata
il suo frutto
attorno a sé sparge:
semi di libertà
tra zolle feconde.

64. CHI E' IL PIU' GRANDE?

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». (Mc 10, 35-45)

I discepoli gli chiesero allora: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?». Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli.

E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. Guai al mondo per gli scandali! E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo!

Se la tua mano o il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che avere due occhi ed essere gettato nella Geenna del fuoco.

Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. E' venuto infatti il Figlio dell'uomo a salvare ciò che era perduto.

Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli. (Mt 18, 1-14)

POTERE E' SERVIRE

Tu, che mi segui tra i primi
e sempre vuoi stare al mio fianco,
conosci la via per la quale cammino?
Non è per la gloria,
ma sol per amore
che avanti procedo mostrandovi il passo.

Se ad essere guida ti senti chiamato,
degli ultimi fatti compagno di strada,
i piccoli abbraccia, fratello maggiore,
con tutti sii umile, povero e servo.

Sei umile quando l'orecchio
attento tu porgi all'ascolto:
tutti quanti han qualcosa
da dire e da dare,
ed ognuno possiede
una parte del vero;
se lo emargini, perdi
quel tassello essenziale
che svelare può il senso
dell'umana realtà.

Sei povero quando, discreto,
a fianco degli altri cammini,
senza correre avanti
a prendere il frutto più buono,
ma tutto è per tutti
e a chi zoppica porgi
quel che è suo, ma da solo
non potrebbe afferrare.

Infine, sei servo
quando voce tu sei
di chi non ha voce
a gridare il bisogno
che pur lo tormenta;
quando braccio ti fai
di chi forza non ha
per bastare a se stesso.

Non rubare il futuro
a chi ha solo speranza
ed in te la ripone.
Il sole è più bello
se splende su tutti.

Non spezzargli la schiena
chiedendogli sforzi
che non può sostenere.
L'ideale può schiacciare la persona:
non imporlo, come legge assoluta,
mentre è luce che ispira il cammino!

Tieni unito il mio gregge.
Anche l'ultimo agnello
è prezioso ai miei occhi.

65. IL PERICOLO DEL SETTARISMO

Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci». Ma Gesù gli rispose: «Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, si diresse decisamente verso Gerusalemme e mandò avanti dei messaggeri. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per fare i preparativi per lui. Ma essi non vollero riceverlo, perché era diretto verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che *scenda un fuoco dal cielo e li consumi?*». Ma Gesù si voltò e li rimproverò. E si avviarono verso un altro villaggio. (Lc 9, 49-55)

UOMO DI COMUNIONE

Invece di pensare
Gesù dalla tua parte,
mettiti tu per primo
accanto al tuo Signore
e segui il suo cammino
che porta accanto a chi
tu emargini e disprezzi:
chi ti disprezza e crede
se stesso ancor nel giusto.

Uomo che non demordi
dal dialogo che porta
chiarezza con amore,
dall'accogliente ascolto
che al vero si confronta,
noi ti tagliamo fuori
quando orgogliosi e puri
in casta ci chiudiamo.

66. COME PORGERE LA VERITA'

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché parli loro in parabole?».

Egli rispose: «Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono. E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice:

Voi udrete, ma non comprenderete,
guarderete, ma non vedrete.
Perché il cuore di questo popolo
si è indurito, son diventati duri di orecchi,
e hanno chiuso gli occhi,
per non vedere con gli occhi,
non sentire con gli orecchi
e non intendere con il cuore e convertirsi,
e io li risani.

Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono! (Mt 13, 10-17)

«Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.» (Mt 7, 6)

FIACCOLA DI LUCE

Verità:
pungolo acuto
del viver mediocre,
uccide, se senza cautela,
a fondo vien spinta
nel cuore.

Più grande d'ogni credo,
sa farsi vicina
e porsi a confronto
con chi la contrasta
senza perder se stessa.

Non è sua pretesa
schiarire la notte,
ma luce si offre
a chi con coraggio
sa prenderla in mano.

67. VOCE CHE GUIDA

«In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio». (Gv 10, 1-17)

In principio era il Verbo,
il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
Dio nessuno l'ha mai visto:
proprio il Figlio unigenito,
che è nel seno del Padre,
lui lo ha rivelato. (Gv 1, 1. 14. 18)

PAROLE

Parole sapienti.
Parole suadenti.
Parole convincenti.
Ma...
c'è vita
nelle tue parole?
ci sei tu
nelle tue parole?
e, soprattutto,
perché
queste parole?

Solo
se è carica di vita
che in dono si consegna
la voce
si fa Verbo
e il Verbo
si fa carne.

68. GESU' CONDANNA GLI IPOCRITI

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbi" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestro", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati. Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati. Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che l'abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anèto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti, e dite: Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro per versare il sangue dei profeti; e così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti. Ebbene, colmate la misura dei vostri padri! (Mt 23, 1-32)

«Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini". Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E aggiungeva: «Siete veramente abili nell'eludere il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti

disse: *Onora tuo padre e tua madre, e chi maledice il padre e la madre sia messo a morte.* Voi invece dicendo: Se uno dichiara al padre o alla madre: è Korbàn, cioè offerta sacra, quello che ti sarebbe dovuto da me, non gli permettete più di fare nulla per il padre e la madre, annullando così la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte». (Mc 7, 6-13)

Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere. (Mt 7, 15-20)

ATTENTO, MAESTRO!

Il plauso degli altri,
veleno potente,
corrode alla base
l'amor di giustizia
l'impegno, i progetti.

Se un ruolo rivesti
di guida, sta attento
che stima e prestigio
non sviino il tuo sguardo
lontan dalla meta.

Rubato e te stesso
t'accorgi che i lacci
(credevi carezze!)
t'inchiodano il passo;
e ancora t'illudi
di muovere i fili!

Ammetter non puoi
il tuo fallimento:
cadresti distrutto.
Ma il puzzo rivela
il putrido verme
che, sotto la scorza
lucente, marcisce
quell'uomo che un giorno
sperò nel futuro.

69. LE PARABOLE DEL SERVO FEDELE

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Essere servi è la nostra condizione. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare». (Lc 17, 7-10)

Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussava.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. (Lc 12, 35-37)

SERVO PER AMORE

Quel giorno che t'ho visto
arar la terra nera
per seminare il grano
e il gregge pascolare
su prati d'erba fresca,
il desiderio - grande -
a te mi ha messo accanto.

Ed ora il tuo lavoro
è gioia alla mia vita
ed appassiona il cuore
anche se la fatica
ed il soffrir talora
mi gravan sulle spalle.

Non tanto i miei progetti,
ma il tuo voler m'è guida,
che scopro in ogni fatto
quando si muove il cuore.

M'è guida il tuo ricordo,
quel che con me facesti,
nel darmi, servo, agli altri
come tu un giorno a me.

Dove la mano cede,
tu sosterrai il mio polso,
mi asciugherai il sudore
e assieme sulla croce
attenderemo l'alba.

70. MARTA E MARIA

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta». (Lc 10, 38-42)

LA SOLA COSA NECESSARIA

Ti sei chiesta,
Marta,
di cosa
veramente
io abbia bisogno?

Affannata
corri
di qua e di là
per far tutto
per far presto
per far bene
ciò che tu hai deciso
io debba avere.

Preoccupata attendi
un'approvazione
per sentir di aver fatto
il tuo dovere,
un ringraziamento
a ricompensa
delle tue fatiche.

Ti sei chiesta,
Marta,
di cosa
veramente
io abbia bisogno?

Siediti
Marta
e lasciati
essere Maria.

Di una sola
cosa ho bisogno,
la stessa
di cui hai bisogno
anche tu:
guardarci negli occhi
e l'uno nell'altra
perderci
per ritrovarci
uniti.
Forza grande
per affrontare la vita.

71. LA PARABOLA DEI TALENTI

Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. (Mt 25, 14-30)

NON RINUNCIARE A TE STESSO

Se avessi, se fossi...
farei!
Ma so di valere
ben poco:
lo dicono gli altri
lo dico a me stesso.
Non puoi chieder nulla
a chi non ha niente.
A chi più di me
sa dire e sa fare
il compito affida!

Rinunci a te stesso?
La vita è finita
se non sai far volare
il tuo desiderio
a nuovi traguardi.

Non è per bisogno
che alle tue mani
io affido il mio mondo,
ma sol perché in dono
vo' darti il creare:
è fonte di gioia
raccoglierne i frutti!

A te, come a tutti,
ho dato i talenti
che son necessari
a svolgere il ruolo
che hai nella vita.

Quel che invidi negli altri
per te non ha senso:
ben altri bisogni
ti chiamo a colmare,
a cui solo i doni
che a te sono propri
daranno risposta.

Discoprili ed essi
ti riveleranno
la via che conduce
a vivere appieno:
facendoti dono
in ciò che tu sei.

72. LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'». Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte.

Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi, riferirono: «Cinque pani e due pesci». Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono e si sfamarono, e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini. (Mc 6, 30-44)

IL DONO DEL POVERO

Grido di Dio
è il bisogno dell'altro.
Ma come rispondervi
se povero
io sono altrettanto?
Quel poco che ho
non può certo bastare!

Se senti la spinta
a fare qualcosa
è segno che Dio
in te vuole agire.
I doni che hai
son strumento
a colmare il bisogno:
se nelle sue mani
li metti e ti doni
fiorir li vedrai
e dar frutto abbondante
che sazia la fame.

Ed allora
sarà festa grande,
gioia vera
che nasce nei cuori
quando ognuno
è dono per tutti.

73. MATRIMONIO E CELIBATO PER IL REGNO

Si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «E' lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Ed egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi». Gli obiettarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e mandarla via?». Rispose loro Gesù: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così. Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio».

Gli dissero i discepoli: «Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca». (Mt 19, 3-12)

VOCAZIONE

Per quale via mi chiami
a vivere l'amore
che sento forza grande
per essere felice
assieme a tanti altri
che Tu mi hai messo accanto?

Mi chiami Tu ad amare
il Cristo in ogni uomo
ed ogni uomo in Cristo,
in somma libertà,
già pronto alla chiamata
ad essere con lui
sul legno della croce?

Mi chiami Tu a creare,
amando Te nell'altro,
un vortice d'amore
che dona vita intorno
e, nido d'accoglienza,
rinnova col perdono
speranza nel futuro?

La gioia dell'amore,
che rende vivi appieno,
per una via si mostra
riflesso di pienezza
e vive nel presente
nei piccoli dettagli
concreti di ogni giorno;
ma sol quell'altra addita
compiuta nel futuro,
e vive nell'attesa
che aumenta il desiderio
di un più profondo incontro.

E l'una e l'altra strada
nel Tuo progetto sono
cammini convergenti
a costruire in Cristo
di tutti un solo corpo.

74. LE BEATITUDINI

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.
Beati i miti,
perché erediteranno la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi. (Mt 5, 1-11)

LA MIA STRADA

Rinato a me stesso,
su quale cammino
mi chiami a seguirti
per rendere eterna
la gioia che provo?

In ciò che tu sei,
che vivi, che soffri
già scritta è una strada!

La tua debolezza,
in cui spesso ricadi,
rivela il bisogno
che senti nel cuore:
colmarlo potrai
se ciò che vorresti
agli altri per primo
in dono offrirai.

La tua situazione
si svela opportuna
per fare esperienza
di ciò che più vale
a volgere in bene
il duolo che provi:
lezione di vita
da offrire a conforto
a chi ne è schiacciato.

Lasciar traboccare
in arsi deserti
l'amore che, accolto,
ti ha reso sorgente
è strada feconda,
che porta alla vita.

75. LA TESTIMONIANZA DEI DISCEPOLI

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli. (Mt 5, 13-16)

NON E' AFFAR MIO

Sai che è sbagliato
quel che succede,
ma lasci andare:
«Non è affar mio...!».

Amor di pace
chiami il timore
d'essere diverso,
che si alimenta
poi di pigrizia.

Rivesti il ruolo
che t'è affidato!
Se tra le foglie
l'albero cela
il proprio frutto,
marcir lo vede:
per sè cancrena,
per l'altrui fame
cibo sprecato.

76. LA PARABOLA DEGLI OPERAI NELLA VIGNA

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna.

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi». (Mt 20, 1-16)

E' FESTA IL LAVORO

«Venite alla festa!»
andavo gridando
cercando chi in ozio
passava il suo giorno
guardando la vita
sfuggirgli di mano
o chi senza senso
a vuoto girava
sfinendo le forze.

E' festa il lavoro
chiamato a creare
qualcosa di nuovo,
di bello, di giusto
che il mondo migliori
un sogno inseguendo
di gioia per tutti.

E quando alla sera
di sana fatica
son sazie le membra,
ti accoglie il riposo,
salario appagante,
e il cuor soddisfatto
già pensa al domani.

IL CAMMINO DELLA CROCE

77. CONDIZIONI PER SEGUIRE GESU'

Da allora (dopo essere stato riconosciuto come Cristo) Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: «Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. (Mt 16, 21-25)

ACCOGLI LA SFIDA

Davanti a ogni scelta
è piantata una croce
che sfida,
che chiama ad un viver più alto
e, ad un tempo, allarga le braccia
a impedirti il passaggio
se ai suoi piedi non lasci
un po' di te stesso.

Se fuggi, non trovi salvezza:
quell'ombra ti segue,
sempre è là che ti aspetta;
prima o dopo
scontrarti dovrai
con ciò che impedisce
il tuo essere Uomo.

Se accogli la sfida,
fa male
strapparsi di dosso
ciò che viene richiesto.
Ma, all'entrar nella luce,
ti accorgi
che quel che hai lasciato
era scoria,
era peso
che impediva il tuo volo.

78. LA TRASFIGURAZIONE

Circa otto giorni dopo questi discorsi, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quel che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo». Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. (Lc 9, 28-35)

PADRE, CONFERMA LA MIA SCELTA

L'ora è venuta, ne sono certo,
in cui il nemico mi sfida in campo
a dimostrare se per amore
senza risparmio dono me stesso.

Chi mi circonda mi dice pazzo.
Ma a te, mio Padre, chiedo conferma:
E' giusta strada quella che vedo?
Questo morire serve davvero?

Davanti agli occhi, quello ch'"lo sono",
da cui traspare la verità.
Il mio passato e il mio futuro
voglio presenti nella mia scelta.

In piena luce ti fai presente
ed il mio sguardo che ti contempla
rendi sereno, Padre, e deciso.
Ora il mio volto è tua Parola.

In questo attimo di eternità,
in questo abbraccio ch'ogni mio dubbio
scioglie e riempie di desiderio,
libero, al mondo mi risospingi.

79. I PARENTI DI GESU'

Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «E' fuori di sé».

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre». (Mc 3, 20-21. 31-35)

LASCIAMI LIBERO

Cosa pensi di ottenere?
Andare contro corrente
ti distruggerà.

Lo so.
Sfida troppo forte
all'invidia
del rovo
che soffoca e uccide
è lo sbocciare
della rosa.

Breve
sarà il suo fiorire.
Breve,
ma saprà ridonare speranza
a chi
avvizzito
piegato in se stesso
non sa riconoscere la gemma
che preme nel cuore
per far di lui pure
un fiore stupendo.

Se davvero mi ami
lasciami essere me stesso
e condividi
o comprendi
il mio sogno.

Lasciami libero:
un sogno
vale una vita.

80. IL CHICCO DI GRANO

«E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!».

La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Rispose Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me». (Gv 12, 23-32)

DA' SENSO ALL'IMPEGNO

E' giunta l'ora
d'essere forti.
Il cuor ne trema
ma guarda avanti:
aprir la strada
voglio alla vita
cui vieta il passo
di morte il volto.

Quando stracciato
sarà il fantasma
che ne trattiene
dal trapassare,
pace serena
colmerà i cuori
che darà forza
di dar se stessi
oltre sperando
-per sé, per tutti-
un avvenire
colmo di gioia.

81. LA RESURREZIONE DI LAZZARO

Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Maria era quella che aveva cosparso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, il tuo amico è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce». Così parlò e poi soggiunse loro: «Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se s'è addormentato, guarirà». Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse ai condiscipoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo». Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: «Il Maestro è qui e ti chiama». Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: «Va al sepolcro per piangere là». Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Profondamente commosso, Gesù si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: «Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la

nostra nazione». Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera». Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. (Gv 11, 1-53)

NON TEMO LA MORTE

La vita è una freccia
da portare al bersaglio.
Se non sai dove andare,
un altro
la guiderà al posto tuo
e ti porterà
dove, giunto,
non avresti voluto.

Chi muove i tuoi fili
ti illude di vita
e me teme
che vita rivelo
autentica e forte.

Per questo
la morte mi vien preparata.
Lo so.

Ma se addito il bersaglio
e speranza ridono
che vi orienti la vita,
ucciso,
avrò vinto la morte.

82. L'INGRESSO A GERUSALEMME

Dette queste cose, Gesù proseguì avanti agli altri salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è mai salito; scioglietelo e portatelo qui. E se qualcuno vi chiederà: Perché lo sciogliete?, direte così: Il Signore ne ha bisogno». Gli inviati andarono e trovarono tutto come aveva detto. Mentre scioglievano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché sciogliete il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Via via che egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, esultando, cominciò a lodare Dio a gran voce, per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo:

«Benedetto colui che viene,
il re, nel nome del Signore.
Pace in cielo
e gloria nel più alto dei cieli!».

Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre». (Lc 19, 28-40)

LASCIATECI CANTARE IL NOSTRO SOGNO

Non toglieteci la speranza
in un mondo diverso
dove l'umile
è chiamato maestro
ed il povero
non tende la mano
in attesa.

Non toglieteci colui
che servo si è fatto
per farci padroni,
resi liberi alfine
da pesanti catene.

Non spegnete
il grido di gioia
che trabocca
dai cuori colmati
di pace profonda.

Non rubateci
questo Dio
che s'è fatto fratello.

83. CIBO DI VITA ETERNA

Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà».

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?».

Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Forse anche voi volete andarvene?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». (Gv 6, 26-27. 34-35. 48-60. 66-69)

SALPARE VERSO IL SOLE

La tua è vera vita?

E' un viver che sazia
la fame profonda
di esser te stesso,
di veri rapporti,
di rendere il mondo
migliore e l'eterno
infinito solcare?

Miraggio lontano?

Salpar verso il sole
non è cosa umana,
ma il sogno s'avvera
se il sole t'attira
e in te si trasfonde
per farti se stesso.

84. LA LAVANDA DEI PIEDI

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. (Gv 13, 1-17)

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri. (Gv 15, 9-17)

IL VERO AMORE

Com'è facile amare
quando l'altro ti rende felice!
Ma quando, al ritorno
da un lungo cammino,
i suoi piedi sono laceri e stanchi
e respinge
e più non risponde al tuo dono,
chinarsi a lavare
e a fasciar le ferite
è impresa ben ardua.

Ma l'amore si prova
proprio quando non è corrisposto,
quando l'altro ha solo bisogno
e nulla può dare.

Amare è allora servire,
portar sulla schiena
guardando in avanti,
sapendo vedere fiorita
la gemma
che chiusa riposa
tra rami spinosi.

L'amore guarisce
e fa riscoprire
tesori nascosti
che è bello e gioioso
poter ridonare
per far sorgere il sole
in altri mattini.

Non t'importa
se fango e sudore
ti coprono il volto
e le mani si fanno callose
nel duro zappare:
tua gioia
è godere del fiore che sboccia.

85. L'ULTIMA CENA

Quando fu l'ora, Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio».

Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi». (Lc 22, 14-20)

L'ABBRACCIO

Attorno a una mensa
è bello
trovarsi tra amici
e gustare
ciò che l'uno è per l'altro.

Io sono il pane buono
che sazia
e rinnova le forze;
io sono il vino nuovo
che disseta
e dona gioia al cuore:
è stata esperienza
di una vita in comune
che il ricordo rinnova
a nutrire il futuro
di amore, fiducia e speranza.

Da sempre
attendevo il momento
in cui avresti aperto le braccia
ad accogliermi in dono
e a donarti così come sei.

Uniti,
scompaiono timori ed angosce
e la vita sorride
di nuove promesse.

Uniti:
un solo amore ci spinge
un solo sogno ci attira
un solo destino ci aspetta.

86. LA PREGHIERA PER L'UNITA'

Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi.

Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro». (Gv 17, 1-26)

SIANO IN ME UN SOLO CORPO

Ho donato la mia vita
per far vivere l'amore.

Or si compia il sacrificio,
passo estremo dell'offerta,
che il ricordo renda vivo,
renda spirito che spinge
ad analogo cammino.

Nella stessa direzione
muove il passo gente nuova
che d'amor si nutre e trova
nel morir semi di vita.

Resi uno da un sol cuore
me vivente fanno al mondo:
ad ogni uomo e d'ogni tempo
potrò in lor farmi vicino.

87. L'AGONIA

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: «Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. E lasciati, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina». (Mt 26, 36-46)

AL BIVIO

Al passo estremo
che decide una vita
è in agguato il dubbio.

Sto aprendo una strada
o il mio è solitario cammino
su cui nessuno saprà ritornare?
Quanto finora ho fatto
è seme
gettato nel terreno
o pula
già dispersa dal vento?

Chi è con me
sembra non rendersi conto
o gli occhi tiene chiusi
per non guardare:
spaventosa,
la nebbia copre un sole
troppo lontano.

Facile, sorride
il tornar sui miei passi
e continuare parole
ancora non dette.

Terribile, agghiaccia
il mostrar con la vita
(fino a dare la vita!)
quel che è sogno nel cuore.

Prima che la mente
trovi mille scuse per fuggire,
con l'impulso del cuore
consegno, Padre,
il mio futuro
nelle tue mani.

Come e quando non so,
ma giungerà a compimento
il sogno che in me stai gestando.

E in quel momento
improvvisa
tornerà a fiorire la vita.

88. IL TRADIMENTO DI GIUDA

Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». E subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio.

Allora Gesù gli disse: «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono. (Mt 26, 47-56)

NON TI ABBANDONERO'

Da te non l'aspettavo
compagno nella vita
assieme condivisa
in bei momenti e tristi.

Qual fonte di dolore
ti mette in mano l'arma
che affondi nel mio cuore
con vile tradimento?

Il tuo soffrire è tale
che il mio chiede compagno
per non restare solo
in preda a morte certa.

Sol sfogo l'amarezza
e il chiederti "perché?".

Non voglio rifiutarti
reagendo con vendetta.
Non voglio alzare muri
che chiudono in inferni
ancor peggiori il cuore.

Voglio tenere aperta
la strada a un nuovo incontro.

Purché risorga il sole
per amor tuo saprò
entrare nella morte
per riportarti in vita.

89. GESU' DAVANTI AD ANNA

Il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: «E' meglio che un uomo solo muoia per il popolo».

Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». (Gv 18, 12-14. 19-23)

LA STRADA DEL VERO

Entrambi miriamo
allo stesso obiettivo:
il gregge condurre
a salvezza sicura.

Ma quanto diverse
le strade per farlo!

Sai già cos'è giusto
e il tuo interrogarmi
è sol per recare conferme
a tesi già scritte.

Non serve opporre teorie.
Piuttosto, ricordo
esperienze vissute
che parlan da sé,
il bene che è nato
ed è prova del vero.

Ma vuoti timori
nascondon ai tuoi occhi
la luce.
E a farmi tacere
altr'arma non hai
che usarmi violenza.

L'orgoglio avventato
che spezza i legami
e il timor sottomesso
che falsi li rende
a me son stranieri:
il vero propongo
con ferma chiarezza
chiedendo il confronto.

La voce
che, ora sommessa,
vuoi rendere muta,
più alta, più forte
dovunque si udrà
quando ciò che ora affermo
sarà confermato
da vita vissuta.

90. GESU' DAVANTI A CAIFA

Or quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni». Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto - gli rispose Gesù - anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «E' reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, dicendo: «Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?». (Mt 26, 57-68)

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? (Mt 16, 24-26)

ACCUSATO INGIUSTAMENTE

Aggrappato a quel poco che hai,
quattro soldi, un lavoro, uno "status",
ti difendi con l'unghie e coi denti
contro me, che senti minaccia
perché vivo con altri valori.

Ma il pericolo è dentro di te,
non son io: è ciò che costringe
il tuo viver tra timori ed angosce
mascherate in vesti splendenti.

Il vero che vivo e sereno mi rende
scopre il falso del tuo vivere schiavo.

Se non puoi non vedere,
puoi sporcare il mio volto
con menzogne, travisando il mio dire.

Bestemmia dichiararti
il chiamarmi Messia:
in tua mano, schiacciato
come può stare il figlio di Dio?

Ma quale salvezza sarebbe
quella imposta con forza?
La mia è proposta d'amore
e puoi rifiutarla, se vuoi.
In me la potenza di Dio
si annulla per essere accolta
e esser forza nel cuore dell'uomo.

Mostrerò di esser Dio
morendo da uomo
per aprir la speranza
ad ognuno che affronta il morire
a difesa del vero;
per gridare che è morte maggiore
viver schiavi dei propri timori,
farsi il vuoto d'intorno a difesa
di diritti, di vane pretese.

Il coraggio di andar fino in fondo
troverò nell'amore del Padre,
nutrirò con l'amore per l'uomo.

Esser liberi
è vita che vale.

91. PIETRO RINNEGA GESU'

Simone, Simone, ecco Satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi». (Lc 22, 31-34)

Dopo aver preso Gesù, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «Donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei di loro!». Ma Pietro rispose: «No, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito, pianse amaramente. (Lc 22, 54-62)

SGUARDO D'AMORE

Quanto fu amaro
rendermi conto
che ancora una volta
ero caduto.
E sempre là
nel medesimo posto.

Nonostante i propositi,
nonostante l'impegno,
la paura mi aveva preso
alla gola.
Paura
che la mia ferita antica
tornasse a sanguinare.

E quanto dolce
fu quel tuo sguardo
che, abbraccio forte,
mi avvolse
e mi sollevò
a riprendere con te il cammino.

Solo l'amore che si fa prossimo
può guarire
la ferita
di ieri, che oggi
ci rende feritori.
Facendoci
infine
vivere di Sé.

Fu quello sguardo
a dirmene il come:
«Stai peccando?
Io sono qui e ti aspetto.
Ti guardo, non dico niente.
Ti aspetto.
Hai finito?
Io sono qui. Andiamo.
Piangeremo
assieme
cammin facendo».

92. GESU' DAVANTI A PILATO

Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Tu sei il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?». Pilato rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui nessuna colpa. Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: «Di dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Rispose Gesù: «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande».

Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via, via, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. (Gv 18, 28 - 19, 16)

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo

riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. (Gv 1, 4-5; 9-13)

IL RIFIUTO

No, non puoi essere tu
il Messia che aspettiamo:
un "Dio con noi"
ci era stato promesso,
ma tu ci sei contro
e nulla tu fai
contro i nostri nemici.

Ti abbiamo avvertito:
non dar soluzioni diverse
da quelle che abbiamo pensato!
E tu hai rovesciato
i piani e i programmi.
Consolaci,
dicci che siamo nel giusto!
Ed hai messo in crisi
le nostre certezze.

Ed ora ricevi
ciò che avevi previsto:
la morte è tuo premio
per esserci contro.

Sei tu la speranza
di quest'uomini schiavi?
Han visto la strada
ma l'han rifiutata;
rischiare il cammino
per altri orizzonti,
lasciando
il caldo, ben noto covile,
è troppo
per chi s'accontenta
e non sa guardar oltre:
il sole che illumina
acceca
chi vive nell'ombra.

Allora,
nell'uomo che ama
si subdora inganno;
nel bene che ha fatto,
nascosti interessi;
nel cammino proposto,
raggiri perversi.

Il sole,
che altri ha sbocciato alla vita,
i cuori induriti rinchiude a difesa.

Che cosa aspettavi?
Ci son tempi diversi: per certi
sarà solo la morte innocente,
che non cerca difesa al loro pugnale,
a por le domande che smuovono il cuore.

L'antica ha fallito:
la vittima sei
di nuova alleanza.

93. LA CROCIFISSIONE

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!». E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. Giunti a un luogo detto Golgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: «Questi è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: «Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!». Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: «Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. E' il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo. (Mt 27, 27-44)

LE ULTIME PAROLE

Se pensavi di servirti
della potenza di Dio
per ottenerne miracoli,
guarda:
la tua sofferenza è la mia,
una stessa morte ci accomuna.

Se pensavi che Dio
pretendesse da te la vita,
guarda:
io ho offerto la mia vita
perché tu avessi la vita.

Se pensavi che Dio
potesse farti del male
per punire le tue colpe,
guarda:
ti ho amato
mentre mi stavi uccidendo.

Io non voglio
che tu mi ami
per interesse
per dovere
o per paura.

Ti ho amato
e ti amo
alla follia
perché tu ti dia a me
solo per amore,
scoprendo
che nell'essere assieme
sta la nostra felicità.

DOMANDE ! RISPOSTE ?

Perché
lontano dalla mia notte
tieni il tuo passo?

O forse
per un'oscura mira
(ma quale?)
a me oscurasti il giorno?

Tale il mio grido
senza risposta
alzato a un Dio
che in cielo credevo.

Senza parole
tu,
voce di silenzio
troppo sottile,
in gesti non colti
mi stavi accanto
(discreto è l'amore!)
e nel tuo non stancarti
dicevi speranza.

Ma quale speranza
se inchiodate le mani
tieni alla croce e non scendi
a liberarmi dalla mia
e con me stai morendo
Tu, mio Dio?

E' dunque
bene
la morte?

Se siamo assieme,
allargo anch'io le braccia
e unisco al tuo
il mio destino.

Morto a me stesso
di te mi riempi.
E nuova vita sboccia
nel giorno che m'attende.

94. LA MORTE DI GESU'

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!». E Gesù, emesso un alto grido, spirò.

Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo. (Mt 27, 45-56)

IL FRUTTO DEL DOLORE

Dove sei
Dio
quando l'uomo
soffre e muore?

La tua risposta
è nel grido
dell'abbandonato:
solo,
finora,
ad essere voce
per chi non ha voce;
e adesso
più solo
ad urlare il lamento
di chi soffre nel buio.

Fino in fondo
senza sconti
come ognuno di noi,
per esserci accanto
a divider la pena
e far nascere il frutto
di tanto patire:
scoprir che l'amore
accolto e vissuto
è sorgente di vita.

Amàti davvero,
il cuore si scioglie
ritorna più vero
e a sereni orizzonti
rivolge lo sguardo.

Amàti davvero
non si può non amare.
Il vento che ti prende e solleva
ti porta lontano
e sempre oltre ti spinge
a donare la vita
perché ad arsi deserti
essa porti rugiada.

SOLO SE VUOI

Chi ti ha creato
si inchioda ad una croce
per vincere la tentazione
di correre ad abbracciarti quando soffri.
E soffre e muore
a braccia aperte
perché,
solo se vuoi,
abbracciandolo mentre soffri e muori,
non ti senta solo
a soffrire
a morire.
Perché
l'amore di chi s'è perduto
per farti ritrovare
diventi senso alla tua vita
per portarti alla vita.

95. L'APPARIZIONE A MARIA MADDALENA

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa. Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto. (Gv 20, 1-18)

IN TE VIVRO'

Adesso, come allora,
il tuo orizzonte è colmo
di pena e di amarezza
che infrangono i tuoi sogni.
Fissata in quel che provi
non sai vedere altro.

Riporta alla memoria
le prove del passato:
ciò che t'ha dato vita
è stato l'incontrarmi,
lasciando il tuo problema
e aprendoti all'amore.

E allor m'hai conosciuto:
carezza che consola,
abbraccio che rinfranca,
voce che consiglia,
sguardo che dà luce,
passo che precede,
mano che accompagna.

Rivolgi a me il tuo volto:
sotto mutato aspetto
mi riconoscerai
in chi ridona vita.
E in te ritornerò
ad essere vivente
se ciò che t'ha guarita
ad altri porgerai.

96. I DISCEPOLI DI EMMAUS

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. (Lc 24, 13-35)

SMARRIRSI

Sfumate le nostre speranze,
deposti i nostri ideali,
delusi, la morte nel cuore,
stavamo tornando alla vita di prima.

Compagno di strada,
un uomo si mise in ascolto
discreto, e ad esso svelammo
la fonte del nostro dolore.

Guardando in avanti egli vide
dove sboccan le scelte affrettate
prese senza la pace del cuore
sotto l'onda di ciò che scoraggia.

Voltandosi indietro egli scorse
porte aperte sguarnite al nemico
a lui varco per farci cadere
e smarrire per sempre la strada.

Come luce schiaristi il cammino,
reso incerto dal comodo stare,
quando nulla ti sprona a cercare
modi nuovi per esser più uomo.

Ma nel segno del pane spezzato,
dono agli altri a ridare la vita,
riscoprimmo la strada perduta,
con te al fianco avventura di gioia.

97. L'APPARIZIONE AI DISCEPOLI

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. (Lc 24, 36-43)

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!». (Gv 20, 24-29)

VIVI IL PRESENTE!

Anch'io ti credevo risorto,
glorioso nel cielo col Padre;
un giorno, lasciato il mio corpo,
mi avresti chiamato con te.

Ma scoprirti vivente tra noi
fu smontare i miei sogni di fuga
in un mondo infine diverso
dove obliare la storia passata.

E' qui che potete incontrarmi
piagato nel dolor di chi soffre,
mano amica che dona la pace
quando a voi sarà in sorte il patire.

Non pensar che il momento che vivi
sia parentesi priva di senso:
tra le mani presente e futuro
tu modelli, e con essi il tuo volto.

Nella vita concreta costruisci il tuo sogno:
non vedi che già è Paradiso
la gioia che vivi qui in terra,
inferno, la morte che segue al peccato?

98. ANCHE PIETRO SULLA VIA DELLA CROCE

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle.

In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi». (Gv 21, 15-19)

«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua» (Lc 9, 23)

L'ALTRO VOLTO DELL'AMORE

Soffrire:
assaggio di morte
che il vivere oscura.

Ma anche l'assurdo
riacquista spessore
e base diventa
di nuovi orizzonti
se, forte, l'amore
un senso gli dona.

A fianco del Cristo
che piange nell'orto,
disfoga la pena
nel seno del Padre,
chiedendogli il modo
di amare soffrendo.

A chi è sfiduciato
puoi dare speranza,
in chi teme il patire
puoi infondere pace,
a chi non si orienta
additi il cammino.

Parole vissute
che scavano dentro,
incidono il vero
toccato con mano
nel cuore ferito
aperto all'ascolto.

Pastore di quanti
conduci alla vita,
dolore è il mantello
che avvolge il tuo giorno;
sia scelto od imposto,
lo rende leggero
un amore fecondo.

99. SARETE GUIDATI DALLO SPIRITO

«Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? Anzi, perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò.» (Gv 16, 5-7)

«Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.» (Gv 14, 26-27)

PRIMI PASSI DA SOLO

Ti senti abbandonato
ed il domani temi
di non saper gestire.
Finora la mia mano
ti ha sostenuto il passo,
ma è giunto adesso il tempo
di camminar da solo:
in te trova la forza,
in quello stesso Spirito
che, mio, ora è anche tuo.
Impara ad ascoltarne
la voce che ti chiama
nei fatti, il cuor movendo
a dar le mie risposte,
ma tinte di un colore
che è proprio al tuo pennello.

100. L'ASCENSIONE

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinandosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28, 16-20)

Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». (At 1, 9-11)

RITORNERO'

Padre, ti riconsegno l'uomo
che in me si è fatto eterno,
consumandosi nell'amore
per un amore che lo rifà vivente.

A nuova vita, e più piena
ora la strada è aperta.
Compagno di cammino,
lo Spirito d'amore,
che in Te, nostra sorgente,
ci fa famiglia unita.

Il sale
che ho sparso sulla terra
or faccia la sua parte:
portare la speranza
gestare il desiderio
guidare il cambiamento.

E quando in ogni uomo
sarà riacceso il fuoco
che arde in fondo al cuore,
allora tornerò.
La morte scoppierà,
i cieli si apriranno
quando la terra sposa
aprendo le sue braccia
dirà allo sposo «Vieni!».

INDICE DEI RIFERIMENTI

I riferimenti in corsivo si riferiscono a brani paralleli a quelli riportati nel testo.

MATTEO

1, 18-25: 1
2, 1-12: 5
2, 13-23: 7
3: 9
4, 1-11: 10
4, 12, 17: 39
4, 18-22: 14
5, 1-11: 74
5, 13-16: 75
5, 38-48: 45
6, 19-34: 26
7, 1-5: 42
7, 6: 66
7, 12: 45
7, 15-20: 68
7, 24-27: 39
8, 1-4: 19
8, 5-13: 55
8, 18-22: 15
8, 23-27: 52
8, 28-34: 33
9, 1-8: 37
9, 9: 15
9, 10-13: 58
9, 18-19: 47
9, 20-22: 35
9, 23-26: 47
9, 35 - 10, 31: 61
9, 38-40: 62
10, 17-22: 56
10, 19-20: 99
10, 24-25: 42
10, 32-36: 15
10, 37-38: 15
11, 1-6: 13
11, 25-27: 21
11, 28-30: 58
12, 1-8: 38
12, 9-14: 38
12, 33-35: 42
12, 33-35: 68
12, 43-45: 36
12, 46-50: 79
13, 3-8: 61
13, 10-17: 66
13, 24-30: 44
13, 31-33: 16
13, 44-46: 14
13, 54-58: 23
14, 13-21: 72
14, 26-33: 53
15, 3-7: 68
15, 21-28: 54

15, 29-31: 57
15, 32-39: 72
16, 1-4: 56
16, 13-16: 57
16, 21-25: 77
16, 24-26: 90
16, 25: 80
17, 1-9: 78
17, 14-21: 34
18, 1-14: 64
18, 12-18: 46
18, 21-22: 41
18, 23-35: 43
19, 3-12: 73
19, 13-15: 21
19, 16-22: 26
19, 23-30: 27
20, 1-16: 76
20, 20-28: 62
20, 29-34: 20
21, 1-11: 82
21, 12-13: 12
21, 21-22: 19
22, 1-14: 39
22, 15-22: 28
22, 34-40: 51
23, 1-32: 68
24, 1-13: 56
25, 1-13: 39
25, 14-30: 71
25, 31-46: 51
26, 6-13: 60
26, 26-29: 85
26, 30-35: 91
26, 36-46: 87
26, 47-56: 88
26, 57-68: 90
26, 69-75: 91
27, 1-26: 92
27, 27-44: 93
27, 45-56: 94
28, 16-20: 100

MARCO

1, 1-11: 9
1, 1-13: 10
1, 14-15: 39
1, 16-20: 14
1, 21-28: 33
1, 32-34, 40-45: 19
2, 1-12: 37
2, 14: 15
2, 15-17: 58
2, 23-28: 38
3, 20-21: 79
3, 31-35: 79
4, 1-9: 61
4, 10-12: 62
4, 26-29: 16
4, 30-32: 16
4, 35-41: 52
5, 1-20: 33
5, 21-24: 47
5, 24-34: 35
5, 35-43: 47
6, 1-6: 23
6, 30-44: 72
6, 45-48: 53
7, 6-13: 68
7, 24-30: 54
7, 32-37: 50
8, 22-26: 32
8, 27-29: 57
8, 35: 80
9, 14-29: 34
9, 33-37, 42-49: 62
9, 50: 15
10, 13-16: 21
10, 17-23: 26
10, 23-31: 27
10, 35-45: 64
10, 46-52: 20
11, 15-19: 12
11, 22-24: 19
12, 13-17: 28
12, 28-34: 51
12, 37-40: 68
13, 1-13: 56
13, 11: 99
14, 4-9: 60
15, 33-41: 94

LUCA

1, 26-38: 1
1, 39-55: 2
2, 1-7: 3
2, 8-20: 4
2, 22-35: 6
2, 40-52: 8
3, 1-22: 9
4, 1-13: 10
4, 16-30: 23
4, 31-37: 33
5, 1-11: 14
5, 12-16: 19
5, 17-26: 37
5, 27-28: 15
5, 29-31: 58
6, 1-5: 38
6, 20-23: 74
6, 27-37: 45
6, 38: 26
6, 39-45: 42
6, 43-45: 68
6, 47-49: 39
7, 1-10: 55
7, 11-17: 48
7, 18-23: 13
7, 36-50: 59
8, 4-8: 61
8, 9-10: 62
8, 19-21: 79
8, 22-25: 52
8, 26-39: 33
8, 40-42: 47
8, 43-48: 35
8, 49-56: 47
9, 10-17: 72
9, 18-20: 57
9, 23: 98
9, 23-24: 80
9, 23-25: 90
9, 23-26: 77
9, 28-35: 78
9, 37-43: 34
9, 46-48: 62
9, 49-55: 65
9, 57-62: 15
10, 1-20: 61
10, 21-22: 21
10, 23-24: 62
10, 25-37: 51
10, 38-42: 70
11, 42-52: 68
12, 4-7: 61
12, 11-12: 99
12, 22-34: 26
12, 35-37: 69
12, 49: 15: 15
12, 54-56: 56
13, 10-17: 38
13, 18-21: 16

14, 1-6: 38
14, 16-24: 39
14, 25-33: 15
14, 34-35: 75
15, 1-7: 46
15, 1-7: 62
15, 11-32: 40
16, 1-9: 29
17, 1-2: 62
17, 3-4: 41
17, 5-6: 19
17, 7-10: 69
17, 11-19: 62
17, 20-21: 16
18, 9-14: 30
18, 15-17: 21
18, 18-23: 26
18, 24-30: 27
18, 35-43: 20
19, 1-10: 25
19, 11-27: 71
19, 28-40: 82
22, 63-71: 90
19, 45-46: 12
20, 20-26: 28
20, 45-47: 68
21, 5-19: 56
22, 14-20: 85
22, 31-34: 91
22, 39-46: 87
22, 47-53: 88
22, 54-62: 91
23, 11-25: 92
23, 26-38: 93
23, 44-49: 94
24, 13-35: 96
24, 36-43: 97
24, 44-51: 100

ATTI

1, 9-11: 100

GIOVANNI

1, 1: 67
1, 4-5: 92
1, 9-13: 92
1, 14. 18: 67
1, 35-51: 13
2, 1-12: 11
2, 13-22: 12
3, 1-21: 17
4, 5-30: 18
4, 39-42: 18
4, 43-45: 23
4, 46-54: 55
5, 1-16: 22
6, 1-15: 72
6, 16-21: 53
6, 26-27: 83
6, 34-35: 83
6, 48-60: 83
6, 66-69: 83
8, 1-11: 31
9, 1-41: 24
10, 1-17: 67
11, 1-53: 81
12, 1-3: 60
12, 23-32: 80
13, 1-17: 84
13, 36-38: 91
14, 26-27: 99
15, 1-8: 49
15, 9-17: 84
15, 18-21: 63
16, 1-4: 63
16, 5-7: 99
16, 21-22: 49
16, 33: 49
17, 1-26: 86
18, 1-11: 88
18, 12-14: 89
18, 19-23: 89
18, 15-27: 91
18, 28-40: 92
19, 1-16: 92
19, 17-24: 93
19, 25-30: 94
20, 1-18: 95
20, 24-29: 97
21, 15-19: 98

IL SALE DELLA VITA

alla ricerca di ciò che può dar gusto e significato
al nostro vivere quotidiano
guidati dal Vangelo di Gesù

Nato dalle esperienze che l'autore ha fatto su se stesso e accompagnando altre persone in cammini di crescita spirituale ed umana, questo libro rilegge il Vangelo trovandovi alcune possibili risposte per i problemi che tutti dobbiamo, prima o poi, affrontare nella vita: le difficoltà nei rapporti interpersonali, la ricerca di senso e la costruzione di un progetto di vita, le ferite del passato, le piccole e grandi nevrosi che ci rovinano l'esistenza, la sofferenza, la morte e tanti altri.

Il linguaggio conciso, pregnante e coinvolgente tipico della poesia con poche espressive pennellate apre spiragli di luce con cui il lettore potrà illuminare il proprio vivere quotidiano.

Attraverso un itinerario scandito in sette tappe (il cammino dello stupore, della chiamata, della guarigione, del perdono, del conforto, della missione, della croce), il libro ci aiuta a far entrare la nostra vita in quella di Cristo per far entrare la vita di Cristo nella nostra: scopriremo, come dice il titolo, il sale che dà gusto alla vita.